

OPUSCOLI ERUDITI

2

GIUSEPPE BERGAMINI

Giuseppe Malignani
Pittore e fotografo



Deputazione di Storia Patria per il Friuli

GIUSEPPE BERGAMINI

Giuseppe Malignani
Pittore e fotografo

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine
2024



Deputazione di Storia Patria
per il Friuli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di

Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto



ICF Identità
Culturale
del Friuli

ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Referenze fotografiche:

Arcidiocesi di Udine, Ufficio Beni Culturali, 57

Mauro Caffieri, Udine, 29

Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, Udine, 26 sx, 27, 30, 33, 34, 39, 44, 45, 49, 62,
69, 78, 79, 80, 81, 82, 84, 85, 87, 92, 94 basso, 95

Vieri Dei Rossi, San Vito al Tagliamento, 42

Forum, Udine, 31

Luca Laureati, Udine, 54, 55, 56

Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo, Udine, 26 dx, 36

Marco Tomaselli, Cervignano del Friuli, 72

Riccardo Viola, Mortegliano, 41, 50, 51

© 2024 Deputazione di Storia Patria per il Friuli

ISBN: 978-88-99948-19-1

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine

info@storiapatriafrili.org - www.storiapatriafrili.org

Bergamini, Giuseppe

Giuseppe Malignani : pittore e fotografo / Giuseppe Bergamini. – Udine : Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2024. – 101 p. : ill. ; 21 cm.

(Opuscoli eruditi ; 2)

ISBN 978-88-99948-19-1

1. Malignani, Giuseppe

709.2 (WebDewey 2024). BELLE ARTI E ARTI DECORATIVE. Persone

GIUSEPPE BERGAMINI

Giuseppe Malignani
Pittore e fotografo

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine
2024

Presentazione

Il secondo volumetto degli “Opuscoli eruditi” si deve alla penna sobria ed elegante di Giuseppe Bergamini, che sapientemente ha presieduto la Deputazione di storia patria per il Friuli per un quarto di secolo. Tutti ne conoscono la competenza e l’acutezza di scrittore, l’abbondanza e la varietà della produzione, l’intensa operosità culturale arricchita da numerosi incarichi e responsabilità, che ne fanno uno dei maestri della storia dell’arte in e del Friuli: non serve dunque insistere sulla figura dell’autore.

Egli qui propone un’espansione della voce a suo tempo dedicata a Giuseppe Malignani per il *Dizionario biografico dei Friulani*, noto anche come *Nuovo Liruti*. Quando si pronuncia il cognome Malignani, a Udine e in Friuli, è pressoché automatico pensare ad Arturo, il figlio inventore, il quale – come ben scrive Bergamini – oscurò la fama del padre, scomparso quando aveva appena 13 anni. Eppure la biografia di Giuseppe, qui ricostruita sopra tutto sulla scorta del suo apprendistato e delle sue opere pittoriche e, nell’ultimo ventennio della sua vita, della sua attività di fotografo, rende ragione anche delle propensioni del figlio maschio, poi cresciuto dalla sorellastra Adele.

Attraverso le vicende personali e le scelte artistiche di Giuseppe Malignani, qui ricostruite con acribia, si coglie un momento importantissimo di passaggio nella storia della rappresentazione figurativa, come anche dell’evoluzione del gusto della società friulana alla metà del secolo XIX: un periodo ovunque contrassegnato da intensi e via via più veloci rivolgimenti sociali, culturali, ma anche scientifici e tecnici, al quale il Friuli non fu estraneo.

Emblematicamente, Bergamini ricorda che Malignani, quando avviò la sua nuova attività, «pittore soprattutto continuava a sentirsi, e voleva essere valutato come tale, tanto da definirsi “Pittore in Udine” nei primi marchi tipografici sul retro dei cartoncini, e solo più tardi “Pittore e Fotografo”». L’evoluzione, a ben guardare, segnalava la percezione di un rapido cambiamento del mondo; un mondo cronologicamente vicino all’attualità e allo stesso tempo completamente scomparso, ma che può ancora parlare e rivelare molto di sé (e di noi oggi) attraverso una ricchezza di fonti che attende ancora un puntuale lavoro di ricerca e di valutazione critica.

Udine, agosto 2024

Andrea Tilatti

Presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli

BIBLIOGRAFIA

- 1815-1848. *L'età della restaurazione in Friuli*. Catalogo della mostra (Udine, Museo della Città, 17 dicembre 1998-2 maggio 1999) a cura di T. RIBEZZI, Trieste, Editreg, 1998.
- L'Accademia di Belle Arti di Venezia nel suo bicentenario 1750-1950*, a cura di E. BASSI, Venezia, Accademia di Belle Arti di Venezia, 1950.
- Ai giardini vera ed unica rarità zoologica*, «L'Annotatore Friulano», 2 (1854)11 (supplemento), p. [2].
- Album fotografico contenente 24 principali vedute del Friuli di Francesco Bonaldi*, «L'Annotatore Friulano», 7 (1859), p. 162.
- L'arte della discrezione. Abiti e accessori nella tradizione del Friuli Venezia Giulia*. Catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Francesco, 21 marzo-31 maggio 1996) a cura di T. RIBEZZI, Udine, Comune di Udine, 1996.
- Artegna. Opere d'arte nei secoli*, a cura di E. FRANCESCUTTI - F. FRUCCO, Udine, Forum, 2009.
- Un artista, che parte da Udine*, «L'Annotatore Friulano», 7 (1859), p. 162.
- Arturo Malignani, Udine, Accademia di Scienze Lettere e Arti, 1941.
- Augusto Agricola, «L'Annotatore Friulano», 5 (1857), pp. 131-132.
- A. AVOGADRO, *Guida di Udine commerciale - storica - artistica - amministrativa*, Udine, Tip. Antonio Cosmi, 1883.
- E. BEDONT, *Gli «ex voto» della Madonna delle Grazie di Udine*, Udine, Società Filologica Friulana, 1979.
- E. BEDONT, *Madonna delle Grazie. Guida illustrata del santuario*, Udine, Ed. Madonna delle Grazie, 2000.
- Belle arti*, «L'Annotatore Friulano», 3 (1855), p. 31.
- A. BENEDETTI, *La seconda serie di esposizioni d'arte a Trieste: 1840-1847*, «Pagine Istriane», 33 (1972), pp. 3-34: 12.
- A. e G. BERGAMINI, *Pitture del Rinascimento nella Bassa friulana*, in *Tisana*, numero unico per il 55° congresso della Società Filologica Friulana a cura di L. CICERI, Udine, Società Filologica Friulana, 1978, pp. 57-65.
- G. BERGAMINI, *Attilio Brisighelli fotografo*, in *Attilio Brisighelli fotografo*, a cura di G. BERGAMINI, Udine, Art&-Civici Musei, 1989.
- G. BERGAMINI, *Augusto Agricola e i primordi della fotografia in Friuli*, «Sot la Nape», 43 (1991) 4, pp. 5-16.
- G. BERGAMINI, *Le chiese di Fagagna*, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2017.
- G. BERGAMINI, *Civendale del Friuli. L'arte*, Udine, Casamassima, 1977.
- G. BERGAMINI, *Le dimore della famiglia Florio*, in L. CARGNELUTTI, *L'imperatrice del mais. Giuliana Canciani Florio nel Friuli del '900*, con testi di F. Quilici, S. Maldini, G. Bergamini, Venezia, Marsilio, 2007, pp. 125-164.
- G. BERGAMINI, *Fotografie di Augusto Agricola nel Museo Friulano della Fotografia*, «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», 10 (2007), pp. 91-105.
- G. BERGAMINI, *Giuseppe Malignani pittore e fotografo*, «Memorie Storiche Forogiuliesi», 102 (2022), p. 167-182.
- G. BERGAMINI, *Giuseppe Malignani pittore. Appunti*, in *Giuseppe e Arturo Malignani Fotografi*. Catalogo della mostra (Villa Manin di Passariano 24 novembre 2012-6 gennaio 2013) a cura di A. GIUSA - A. RAMPINI, Udine, IRPAC Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale, 2012, pp. 35-39.

- G. BERGAMINI, *L'Incoronazione della Vergine di Girolamo di Bernardino da Udine*, «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», s. III, 4 (1998), pp. 7-34.
- G. BERGAMINI, *Luccardi Vincenzo, scultore*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 3. L'età contemporanea* (d'ora in poi NL. 3), a cura di C. SCALON - C. GRIGGIO - G. BERGAMINI, Udine, Forum, 2011, pp. 1965-1968.
- G. BERGAMINI, *Malignani Giuseppe, pittore e fotografo*, ivi, 2040-2044.
- G. BERGAMINI, *Il Palazzo del Monte di Pietà di Udine*, Udine, Forum, 1996.
- G. BERGAMINI, *Il Palazzo della Provincia di Udine*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1997.
- G. BERGAMINI, *San Michele Arcangelo nella storia e nell'arte del Friuli*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1989.
- G. BERGAMINI, *Via Manin tra Otto e Novecento*, in *Il Palazzo d'oro nella città di Udine*, a cura di L. CARGNELUTTI, Udine, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, 2012, pp. 11-39.
- G. BERGAMINI - M. BUORA, *Il Castello di Udine*, Udine, Comune di Udine, 1990.
- G. BERGAMINI - C. DONAZZOLO CRISTANTE, *Udine illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XV al XX secolo*, Padova-Udine, Editoriale Programma-Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1992.
- G. BERGAMINI - G. ELLERO, *Udine e il Friuli. Una storia per immagini. I. 1860-1900*, Udine, Editoriale FVG, 2006.
- G. BERGAMINI - P. GOI, *Testimonianze artistiche, in Fagagna. Uomini e terra*, a cura di C.G. MOR, Fagagna, Comune di Fagagna, 1985, pp. 311-349.
- G. BERGAMINI - L. MARIONI BROS, *Il Palazzo dei Patriarchi in Udine*, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2020.
- G. BERGAMINI - L. SERENI, *Tra case e palazzi*, in E. BARTOLINI, G. BERGAMINI, L. SERENI, *Raccontare Udine. Vicende di case e palazzi*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1983, pp. 71-401.
- G. BIASUTTI, *Forgaria - Flagogna - Cornino - S. Rocco*, Forgaria, Pro Forgaria, 1976.
- G. BRAGATO, *Da Gemona a Venzone*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1913.
- G. BRAGATO, *Guida artistica di Udine e suo distretto. Appendice con notizie pratiche*, Udine, Tip. A. Bosetti, 1913.
- E. BRUNETTI, *Rivive un dipinto del Veronese a Latisana*, «Il Friuli», 14 (1970)5, pp. 12-13.
- G. BUCCO, *Arte e sperimentazione tecnica nell'opera dell'orafo ottocentesco Giuseppe Brisighelli, in Ori e tesori d'Europa*. Atti del convegno (Udine 3-5 dicembre 1991) a cura di G. BERGAMINI - P. GOI, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992, pp. 531-542.
- G. BUCCO, *Bassi Giovanbattista, architetto*, in NL. 3, pp. 326-331.
- G. BUCCO, *Le gioie ottocentesche dei Civici Musei di Udine, in Preziosi. Oreficeria sacra e profana dai Civici Musei di Udine*. Catalogo della mostra (Udine, Museo della Città, 9 maggio-26 giugno 1991) a cura di G. BERGAMINI, Udine, Civici Musei, 1991, pp. 23-33.
- G. BUCCO, *Pittori decoratori nelle terre dell'Impero austro-ungarico. Le diverse sorti di Felice e Francesco Barazzutti*, in *Studi friulani*, a cura di G. BERGAMINI - G. ELLERO, Udine, Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 2005, pp. 103-134.
- M. BUORA, *Oltre lo specchio di una medaglia. Antonio Fabris, Filippo Giuseppini, Giovanni Battista Bassi, Francesco Dall'Ongaro e Caterina Percoto nel Friuli asburgico*, in *La tradizione classica nella medaglia d'arte dal Rinascimento al Neoclassico*. Atti del convegno internazionale (Castello di Udine 23-24 ottobre 1997), a cura di Id., Trieste, ER-Editreg, 1999, pp. 224-242.
- L. CANDOTTI, *Di Lorenzo Rizzi e di alcuni suoi dipinti*, «Rivista friulana», 3 (1861), pp. 374-375.
- G. CAPRIN, *Tempi andati. Pagine della vita triestina (1830-1848)*, Trieste, Stab. Artistico Tip. G. Caprin, 1891.

- L. CARGNELUTTI, *Il Friuli nelle Esposizioni di Belle Arti e di Arti, Agricoltura e Industria*, in *Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*. Catalogo della mostra (Udine, chiesa di San Francesco, 19 novembre 2004-30 aprile 2005) a cura di G. BERGAMINI, Cinisello Balsamo, Silvana, 2004, pp. 193-209.
- L. CARGNELUTTI - G. BERGAMINI, *Castelli e ville in Friuli Venezia Giulia*, Udine, Gaspari, 2018.
- L. CASELLA, *Canciani Paolo, teologo e giureconsulto*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*. 2. *L'età veneta* (d'ora in poi NL. 2), a cura di C. SCALON - C. GRIGGIO - U. ROZZO, Udine, Forum, 2009, pp. 599-605.
- Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Cividale*, a cura di A. SANTANGELO, Roma, Libreria dello Stato, 1936.
- Catalogo ufficiale dell'Esposizione Provinciale in Udine 1883*, Udine, Tip. del Patronato, 1883.
- G.B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana del Rinascimento* [1876], a cura di G. BERGAMINI, introduzione di D. Gioseffi, Vicenza, Neri Pozza, 1973.
- W. CESCIA, *Storia di Lovaria e di Pradamano*, Pradamano, Comune di Pradamano, 1982.
- G.D. CICONI, *Udine e la sua provincia*, in *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*, a cura di C. CANTÙ e altri letterati, V/2, Milano, Corona e Caimi, 1861-1862, pp. 241-599.
- A. CITTADELLA, *Malignani Arturo, inventore e industriale*, in NL. 3, pp. 2031-2040.
- L. CODEMO GERTERNBRAND, *Ippolito Caffi. Cenni artistici*, Venezia, Tip. Cecchini, 1866.
- G. COMELLI, *Odorico Politi*, Udine, Ed. d'arte de La Panarie, 1947.
- E. COMMESSATTI, *Arturo Malignani. Con il futuro negli occhi (ritratto privato)*, Udine, Forum, 2015.
- Cose urbane*, «L'Alchimista Friulano», 2 (1851), pp. 407-408.
- A. COSMI, A. AVOGADRO, *Guida commerciale, artistica, politica, amministrativa di Udine*, Udine, Stab. Tip. Carlo Delle Vedove, 1876.
- E. D'AGOSTINI, *Ricordi militari del Friuli (1797-1870)*, Udine, Marco Bardusco, 1881.
- F. DALL'ONGARO, *Prime esperienze del dagherrotipo a Trieste*, «La Favilla», 4 (1839), pp. 134-135.
- G.B. DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case di Udine*, 2 voll., a cura di V. MASUTTI, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1984-1987.
- Di arti belle e mestieri nelle sale del Municipio di Udine*, «L'Annotatore Friulano», 5 (1957), pp. 345-346.
- F. di MANIAGO, *Storia delle belle arti friulane*, Udine, Fratelli Mattiuzzi, 1823 (II ed.).
- C. DONAZZOLO, *Codecasa Ottavio, disegnatore e litografo*, in NL. 3, pp. 975-979.
- C. DONAZZOLO, *Moro Marco, incisore*, ivi, pp. 2388-2392.
- C. DONAZZOLO CRISTANTE, *Fotografia e fotografi a Udine nell'Ottocento*, in *Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*. Catalogo della mostra (Udine, chiesa di San Francesco, 19 novembre 2004-30 aprile 2005) a cura di G. BERGAMINI, Cinisello Balsamo, Silvana, 2004, pp. 245-255.
- C. DONAZZOLO CRISTANTE, *Guida della Fototeca dei Civici Musei di Udine*, Udine, Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte, 2000.
- C. DONAZZOLO CRISTANTE, *Museo Friulano della Fotografia*, Udine, Comune di Udine, 2008.
- C. DONAZZOLO CRISTANTE, *La nascita della fotografia in Friuli, tra arte e documento*, in *Arte in Friuli. Dall'Ottocento al Novecento*, a cura di P. PASTRES, Udine, Società Filologica Friulana, 2010, pp. 147-159.
- G. ELLERO, *Agricola e i pionieri*, Udine, Ribis, 1994.
- G. ELLERO, *Breve storia della fotografia in Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 1991.
- G. ELLERO, *Centocinquant'anni di fotografia*, «Sot la Nape», 41 (1989)1, pp. 5-18.
- G. ELLERO, *Fotografia della storia*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia, 1995.

- Enrico del Torso fotografo (1876-1955)*, a cura di R. TOFFOLETTI - I. ZANNIER, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1990.
- Esposizione artistico-industriale provinciale tenuta in Udine nell'agosto del 1868. Atti, Cataloghi e Relazioni del Giurì*, Udine, Tip. G. Zavagna, 1868.
- Esposizione di arti belle e meccaniche*, «L'Annotatore Friulano», 2 (1854), pp. 285.
- Esposizione di belle arti in Udine*, ivi, 1 (1853), pp. 243-244.
- Esposizione di belle arti in Udine (III)*, ivi, p. 253.
- Esposizione di belle arti in Udine (IV)*, ivi, p. 260.
- Esposizione di belle arti in Udine (V)*, ivi, p. 269.
- Esposizione friulana di arti belle e meccaniche (I)*, ivi, 3 (1855), p. 192.
- Esposizione friulana di arti belle e meccaniche (II)*, ivi, 3 (1855), p. 199-200.
- Esposizione Regionale Udine 1903. Industria, Agricoltura, Arte, Previdenza, Cooperazione, Sport. Catalogo ufficiale*, Udine, F.lli Tosolini e Gius. Jacob, 1903.
- Esposizione seconda della Società filotecnica triestina*, «La Favilla», 6 (1841), pp. 337-340.
- F. I., *Il Bulino e la Fotografia*, «L'Alchimista Friulano», 4 (1853), pp. 244-245.
- Un fatto compiuto. Esposizione di Belle Arti a Udine*, «L'Annotatore Friulano», 1 (1853), p. 242.
- L. FRACASSETTI, *Un trentennio di vita accademica*, «Atti dell'Accademia di Udine», s. III, 7 (1899-1900), pp. 154-161.
- F. FRANCO, Lipparini, Ludovico, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in poi *DBI*), LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 181-183.
- Friuli Venezia Giulia. Guida artistica*, a cura di G. BERGAMINI, Udine-Novara, Associazione fra le Pro loco del Friuli Venezia Giulia-Istituto Geografico De Agostini 1990.
- T. GAIATTO, *Esposizioni e collezionismo nella Udine di fine Ottocento: un vivace dibattito artistico, in Tradizione e modernità nell'arte friulana tra fine Ottocento e primo Novecento*, a cura di I. REALE, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1999, pp. 11-22.
- V. GALASSO, *Storia e Arte del septifanium di Latisana*, Latisana, Pieve abbaziale San Giovanni Battista, 2010.
- La Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei di Udine. I. Dipinti dal XIV alla metà del XVII secolo*, a cura di G. BERGAMINI, Vicenza, Terra Ferma, 2002.
- La Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei di Udine. II. Dipinti dalla metà del XVII al XIX secolo*, a cura di G. BERGAMINI - T. RIBEZZI, Vicenza, Terra Ferma, 2003.
- G. GANZER, V. GRANSINIGH, *Michelangelo Grigoletti*, Pordenone-Milano, Comune di Pordenone-Bruno Alfieri, 2007.
- M. GARDONIO, *I Rimorsi di Caino di Vincenzo Luccardi e le opere dello scultore preso i Musei Civici*, «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», 9 (2005), pp. 59-67.
- M. GARDONIO, *Vincenzo Luccardi (1808-1876): la vita e le opere*, «AFAT. Arte in Friuli Arte a Trieste», 24 (2005), pp. 55-76.
- A. GARLATTI, *Odorico Politi (1785-1846). La vita e le opere*, in *Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*. Catalogo della mostra (Udine, chiesa di San Francesco, 19 novembre 2004-30 aprile 2005) a cura di G. BERGAMINI, Cinisello Balsamo, Silvana, 2004, pp. 141-153.
- A. GIUSA, *Agricola Gabriele Augusto, fotografo*, in *NL*, 3, pp. 126-129.
- A. GIUSA, *Fotografi e fotografia a Cividale fra Ottocento e Novecento*, in *Cividat*, numero unico per il 76° Congresso della Società Filologica Friulana a cura di E. COSTANTINI - C. MATTALONI - M. PASCOLINI, Udine, Società Filologica Friulana, 1999, pp. 357-370.
- A. GIUSA, *I Malignani protagonisti di cinquant'anni di storia della fotografia. L'attività di Giuseppe Malignani nello stabilimento fotografico che continuò a portare il suo nome e di Arturo Malignani*, in *Giuseppe e Arturo Malignani Fotografi*. Catalogo della mostra (Villa Manin di Passariano 24 novembre 2012-6 gennaio 2013) a cura di A. GIUSA - A. RAMPINI, Udine, IRPAC Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale, 2012, pp. 25-33.

- Giuseppe e Arturo Malignani Fotografi*. Catalogo della mostra (Villa Manin di Passariano 24 novembre 2012-6 gennaio 2013) a cura di A. GIUSA - A. RAMPINI, Udine, IRPAC Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale, 2012.
- C. GIUSSANI, *Lavori d'arte e incoraggiamento agli artisti*, «Rivista Friulana», 7 (1865), p. 134.
- P. GOI, *Apparati e monumenti celebrativi dell'età napoleonica in Friuli*, in *Napoleone e Campoformido 1797. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*. Catalogo della mostra (Villa Manin di Passariano 12 ottobre 1997-11 gennaio 1998) a cura di G. BERGAMINI, Milano, Electa, 1997, pp. 113-127.
- V. GRANSINIGH, *Antonio Picco (1828-1897) pittore di paesaggio a Udine*, «Sot la Nape», 54 (1993) 4, pp. 29-40.
- V. GRANSINIGH, *Lipparini Ludovico*, in *La pittura nel Veneto. L'Ottocento*, a cura di G. Pavanello, II, Milano, Electa, 2003, pp. 747-748.
- V. GRANSINIGH, *Politi Odorico, pittore*, in *NL*. 3, pp. 2863-2871.
- P. GUARAGNELLA, *Sarpi Paolo, consultore in iure della Repubblica Veneta*, in *NL*. 2, pp. 2233-2246.
- Guardare la Storia. Risorgimento e Grande Guerra in fotografia*. Giornale dell'esposizione realizzata nell'ambito del progetto 'prima occupazione neolaureati 2000-2001' (Udine, Museo della Città, maggio-giugno 2001), Udine, Civici Musei di storia e arte, 2001.
- ITALO, *Cose d'arte. Il ritratto del prof. Bassi e due quadri di fiori, frutta e selvaggina*, «La Patria del Friuli», 3 (1879)129, p. [2].
- M.G. JACOB, *Carte de visite. Fotografie dell'800*, Spoleto-Spilimbergo, APT-CRAF, 1994.
- V. JOPPI, G. OCCIONI BONAFFONS, *Cenni storici sulla Loggia Comunale di Udine*, Udine, Tip. Giuseppe Seitz, 1877,
- D. LEVI, *Strutture espositive a Trieste dal 1829 al 1847*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», s. III, 15 (1985), pp. 233-301.
- C. MALIGNANI, *Girolamo Venerio nel centenario della sua morte (1843-1943)*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine», s. VI, 7 (1940-1943), pp. 229-264.
- S. MARANGONE, *La Villa Giacomelli di Pradamano*, «Sot la Nape», 43 (1991) 3, pp. 31-38.
- G. MARCHETTI, *Il Friuli. Uomini e tempi*, Udine, Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1959.
- L. MARIONI BROS, *Catalogo*, in *Paulinus aquileiensis. Iconografia di S. Paolino d'Aquileia in Friuli*. Catalogo della mostra (Udine, Museo Diocesano e Gallerie del Tiepolo) a cura di G.C. Menis, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1996, pp. 21-30.
- A. MARTONI, *Pradamano. Villa Giacomelli*, in *Gli affreschi nelle ville venete. L'Ottocento*, a cura di S. MARTINELLI - V. MANCINI, Venezia, Marsilio, 2015, pp. 438-447.
- Memorie funebri antiche e recenti*, [III], raccolte da G. SORGATO, Padova, coi tipi del Seminario, 1857.
- F. MICELLI, *Venerio Girolamo*, in *NL*. 3, pp. 3511-3516.
- A. MICEU, *Storia di Ruda*, Pordenone, Biblioteca dell'Immagine, 2010.
- G. MONSAGRATI - G. PULCE, *Dall'Ongaro, Francesco*, in *DBI*, XXXII, 1986, pp. 138-143.
- Un museo nel terremoto. L'intervento del Museo diocesano di Udine a favore dei beni culturali mobili coinvolti nel terremoto del 1976*, a cura di G.C. MENIS, schede di L. Marioni Bros, Pordenone, GEAP, 1988.
- L. NASSIMBENI, *Comencini Francesco, musicista*, in *NL*. 3, pp. 1013-1014.
- L. NASSIMBENI, *Ritratti di musicisti nei Civici Musei*, «Udine. Bollettino delle Civiche Istituzioni Culturali», 2 (1995), pp. 61-77.
- Obiettivo Friuli 1860-1960. Fotografie di un secolo*. Catalogo della mostra (Udine, Chiesa di S. Antonio abate 25 ottobre-22 novembre 2002) a cura di C. DONAZZOLO CRISTANTE - A. RAMPINI, Udine, Provincia di Udine-Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, 2002.

- G. OCCIONI BONAFFONS, *Illustrazione del Comune di Udine*, Udine, Società Alpina Friulana, 1886.
- Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli Argentieri e degli Orafi del Friuli Venezia Giulia*, a cura di P. GOI - G. BERGAMINI, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992.
- L. ORLANDI, *Guida di Cividale*, Udine, Tip. Vendrame, 1858.
- Paesaggio friulano. Fotografie 1850-2000*, a cura di I. ZANNIER, Milano, Skira, 2000.
- Panorama generale della città di Udine*, «Rivista Friulana», 2 (1860), p. 32.
- P. PASTRES, *Appunti per un catalogo dei dipinti nella collezione di Villa de Claricini Dornpacher*, in *I de Claricini Dornpacher in Friuli. La storia. La villa di Moimacco, I cinquant'anni della Fondazione*, a cura di L. CARGNELUTTI - O. CERNOIA - A. ZANNINI, Udine, Forum, 2021, pp. 147-159.
- P. PASTRES, *L'Ottocento friulano: nuove arti per una nuova società*, in *Arte in Friuli. Dall'Ottocento al Novecento*, a cura di Id., Udine, Società Filologica Friulana, 2010, pp. 3-87.
- P. PASTRES, *Valentinis Giuseppe Uberto, pittore ed esperto di restauri*, in *NL*, 3, pp. 3460-3463.
- G. PAVANELLO, *L'Ottocento*, in *La scultura nel Friuli-Venezia Giulia. II. Dal Quattrocento al Novecento*, a cura di P. GOI, Pordenone, GEAP, 1988, pp. 275-363.
- S. PERINI, *Stellini Jacopo, filosofo*, in *NL*, 2, pp. 2397-2407.
- G. PERUSINI, *Valentinis e Antonio Bertolli: teorie e metodi per il restauro. Il restauro dei dipinti mobili*, in *Il restauro dei dipinti nel secondo Ottocento. Giuseppe Uberto Valentinis e il metodo Pettenkofer*, a cura di G. PERUSINI, Udine, Forum, 2002, pp. 207-272.
- A. PICCO, *Illustrazione dei lavori d'arte antichi e moderni eseguiti nella Chiesa della B.V. delle Grazie e nell'attiguo convento dal 1492 al 1886*, Udine, Tip. Jacob e Colmegna, 1887.
- A. PICCO, *Ricordi popolari dall'anno 1820 al 1866 intorno agli operai di Udine e provincia e ad altri distinti cittadini friulani*, Udine, Tip. Patria del Friuli, 1884.
- A. PICCO, *Scritti vari (1881-1896)* [ritagli di articoli tratti prevalentemente da «La Patria del Friuli» riuniti in volume, Udine, Biblioteca Comunale, coll. I/A 12.38].
- G.M. PILO, *Il modello di Paolo Veronese per la 'Madonna' già a San Giovanni in Xenodochio di Cividale*, «Arte Veneta», 18 (1964), pp. 269-271.
- F.L. PINZANI, *Vita del venerabile monsignore Giovanni Andrea Carga di Sandaniele vescovo e martire di Sirà, Sandaniele [!]*, Tip. Biasutti, 1855.
- M. PITTALUGA, *Il pittore Ippolito Caffi*, Vicenza, Neri Pozza, 1971.
- Prima mostra del restauro*. Catalogo della mostra (Udine, Salone del Castello, 9-30 giugno 1963) a cura di A. RIZZI, Udine, Ente Manifestazioni Udinesi, 1963.
- A. QUATTORDIO, *Darif, Giovanni Andrea*, in *DBI*, XXXII, 1986, pp. 789-791.
- V. QUERINI, *Nel primo centenario della morte dello scultore Antonio Marsure*, «Il Noncello», 5 (1955), pp. 49-76.
- A. RAMPINI, *Il Friuli «fotografato» dai Malignani*, in *Giuseppe e Arturo Malignani Fotografi*. Catalogo della mostra (Villa Manin di Passariano 24 novembre 2012-6 gennaio 2013) a cura di A. GIUSA - A. RAMPINI, Udine, IRPAC Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale, 2012, pp. 17-23.
- A. RAMPINI, *Obiettivo Friuli. Appunti per una storia della fotografia documentaria nella provincia di Udine*, in *Obiettivo Friuli 1860-1960 fotografie di un secolo*, a cura di C. DONAZZOLO CRISTANTE - A. RAMPINI, Pasian di Prato, Leonardo, 2005, pp. 49-75.
- I. REALE - P. CASADIO, *Guida storico artistica di Udine*, Udine, Gaspari, 2022.
- T. RIBEZZI, *Filippo Giuseppini (?). Ritratto di Girolamo Venerio*, in *La Galleria d'Arte Antica dei Civici Musei di Udine. II. Dipinti dalla metà del XVII al XIX secolo*, a cura di G. BERGAMINI - T. RIBEZZI, Vicenza, Terra Ferma, 2003, p. 174.
- A. RITA, *Asquini Fabio Maria, cardinale*, in *NL*, 3, pp. 221-229.
- Ritratto in fotografia di Monsignor Tomadini*, «Rivista Friulana», 5 (6 settembre 1863).
- M. ROBIONY, *Tomadini Francesco, sacerdote*, in *NL*, 3, pp. 3337-3339.

- G.B. ROMANO, *Nozze Doretta-Fabris*, Udine, Tip. G.B. Doretta, 1900.
- V. ROSSITTI, *Dizionario degli incisori friulani*, Udine, Del Bianco, 1981.
- S. M., *La prima esposizione di belle arti in Udine*, «L'Alchimista Friulano», 4 (1853), pp. 253-255.
- P. SACCO, *Fotografia, Costume e Tradizione: una ipotesi di lettura, una proposta di lavoro*, in *L'arte della discrezione. Abiti e accessori nella tradizione del Friuli Venezia Giulia*. Catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Francesco, 21 marzo-31 maggio 1996) a cura di T. RIBEZZI, Udine, Comune di Udine, 1996, pp. 162-167.
- P. SACCO, *I Pignat testimoni della realtà*, in *I Pignat fotografi in Udine*, a cura di G. BERGAMINI - C. DONAZZOLO CRISTANTE, Udine, Art&-Civici Musei, 1995, pp. 25-29.
- M. SACCOMANI, *Il restauro della Loggia Comunale di Udine e gli artisti friulani. Note critico-biografiche*, Udine, Tip. Jacob e Colmegna, 1878.
- D. SCIUTO, *La pala del Veronese nella pieve abbaziale di Latisana*, Latisana, Comune, 1995.
- Uno sguardo alla scoperta e ai progressi della fotografia: dell'avvenire di essa scienza*, «Rivista Friulana» 1 (1859), pp. 114-117.
- Lo sguardo attento. Tra le fotografie dell'Archivio della S.A.F.*, a cura di P. SACCO, Udine, Associazione Udinese Amici dei Musei e dell'Arte, 2015.
- T. SGUAZZERO, *Lodi Emanuele, vescovo*, in NL. 3, pp. 3339-3345.
- La Società Alpina Friulana e le Alpi Friulane. Le immagini, le realtà*, a cura di G. BERGAMINI - C. DONAZZOLO CRISTANTE - F. MICELLI, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2000.
- C. SOMEDA DE MARCO, *Arte e artisti nelle ville friulane*, «Ce fastu?», 27-28 (1951-1952), pp. 181-186.
- C. SOMEDA DE MARCO, *Il duomo di Udine*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1970.
- C. SOMEDA DE MARCO, *Il Museo Civico e la Galleria d'Arte e Moderna di Udine*, Udine, Doretta, 1956.
- C. SOMEDA DE MARCO, *Ville friulane*, Treviso, Libreria editrice Canova, 1954.
- P. SOMEDA DE MARCO, *Giuseppe Malignani pittore e fotografo*, «Sot la Nape», 14 (1962) 4, pp. 40-42.
- A. TAGLIAFERRI, *Storia e immagini di una città del Friuli (Cividale)*, Milano, Giuffrè, 1983.
- Terra di San Vito di Fagagna*, a cura di C. VENUTI, San Vito di Fagagna, Associazione Donatori di Sangue, 2013.
- M. TOMASELLI, *Giovanni Blason il pioniere della fotografia*, «Cervignano Nostra. Rivista di Storia, Arte e Cultura del Territorio», 14 (2022), pp. 83-87.
- M. TOMASELLI, *I pionieri della fotografia di Cervignano*, ivi, 15 (2023), pp. 93-96.
- A. TONUTTI, *Fagagna (cenni storici)*, Udine, Stab. commerciale tipografico-librario A. Moretti e G. Percotto, 1914.
- Tra Venezia e Vienna. Le arti a Udine nell'Ottocento*. Catalogo della mostra (Udine, chiesa di San Francesco, 19 novembre 2004-30 aprile 2005) a cura di G. BERGAMINI, Cinisello Balsamo, Silvana, 2004.
- S. TRACOGNA, *Nel centenario della morte del sac. Giovanni Battista Candotti*, «Quaderni. Associazione per lo sviluppo degli studi storici ed artistici di Cividale», 4 (1976), pp. 51-59.
- G.B. UNTERVEGER, *Memorie*, in F. MENAPACE, *Fotografia nel Trentino 1839-1980*, Reana del Rojale, Chiandetti, 1981 (Fotografia per regioni, 2), pp. 161-176.
- G. VALENTINELLI, *Bibliografia del Friuli*, Venezia, Tip. del Commercio, 1861.
- G.U. VALENTINIS, *Cose d'arte*, «Atti dell'Accademia di Udine», s. II, 4 (1875-1878), pp. 98-108.
- G.U. VALENTINIS, *Della condizione delle arti belle a proposito del dipinto di Girolamo da Udine deposto nelle sale del Palazzo Comunale*, «Rivista Friulana», 3 (1861), pp. 305-308.
- G.U. VALENTINIS, *Opere d'arte in Friuli (collezione di fotografie)*, Udine, Tip. Marco Bardusco, 1894.
- Ville venete: la Regione Friuli Venezia Giulia*, a cura di S. PRATALI MAFFEI, Venezia, Marsilio, 2006.
- M. VISENTIN, F. MENEGHETTI, *Rocco Pittaco. 1822-1898. Pittura e società nell'800 in Friuli e Venezia*, Udine, Provincia di Udine, 2000.

- L. VITALI, *La fotografia italiana dell'Ottocento*, in P. POLLACK, *Storia della fotografia dalle origini ad oggi*, Milano, Garzanti, 1959, pp. 258-280.
- A. ZANINI, *Tomadini Giacomo Bartolomeo (Jacopo), sacerdote*, in NL. 3, pp. 3339-3345.
- L. ZANINI, *Friuli migrante*, Udine, Doretti, 1964.
- I. ZANNIER, *Alle origini della fotografia: Ferdinand Brosy*, in *Fotologia 10. Studi di storia della fotografia*, a cura di Id., Firenze, Alinari, 1987, pp. 12-17.
- I. ZANNIER, *Chi è l'autore della prima fotografia di Sant'Ambrogio*, «Fotostorica. Gli archivi della fotografia», n.s., 1 (1998), p. 46.
- I. ZANNIER, *Fotografia*, in *Enciclopedia del Friuli Venezia Giulia*. 3. *La storia e la cultura*, Udine, Istituto per l'Enciclopedia dl Friuli-Venezia Giulia, 1980, III, pp. 1855-1870.
- I. ZANNIER, *Fotografia in Friuli 1850-1970*, Reana del Rojale, Chiandetti, 1979 (Fotografia per regioni, 1).
- I. ZANNIER, *Gabriele Augusto Agricola pioniere della fotografia in Friuli*, «Quaderni dell'Accademia», 4 (1997), pp. 20-23.
- L. ZOPPÈ, *Ville del Friuli e della Venezia Giulia*, Milano, Itinera, 2000.

GIUSEPPE BERGAMINI

Giuseppe Malignani
Pittore e fotografo

Giuseppe Malignani pittore e fotografo

Se anche non si può convincentemente affermare che la nuova arte della fotografia, nata nel 1839 secondo quanto comunemente si scrive, abbia d'un botto trovato in Friuli entusiasti seguaci e proseliti, certo anche in questi luoghi non stentò ad affermarsi e fu professata ed amata, come testimoniano cronache e giornali, fin dalla metà dell'Ottocento.

È quanto meno singolare che il Museo Friulano (come allora si chiamava, comprendendo insieme le raccolte di storia e arte, quelle naturalistiche e la biblioteca) sorto in Udine nel 1866, poco prima dello scoppio della terza guerra d'Indipendenza, quando ancora la città era in mano agli Austriaci, possedesse tra i suoi beni (stampe, dipinti, sigilli, oggetti d'archeologia, pergamene ecc.) anche delle fotografie, considerate quindi alla stregua di opere d'arte¹.

In una città che accorre ammirata all'esposizione di «due grandiosi Coccodrilli vivi, Maschio e Femmina, del peso di 400 libbre viennesi, assieme a n. 5 serpenti boa di differente specie, ed altri variati animali tutti viventi»², non minore stupore destano le fotografie di Augusto Agricola, esposte nel 1853 alla prima Esposizione Friulana di Arti belle e meccaniche insieme a dipinti di Odorico Politi, Michelangelo Grigoletti, Giuseppe Malignani ed altri³.

Nel 1853 la fotografia aveva dunque fatto la sua comparsa ufficiale a Udine. Non molto tempo dopo vennero avviate iniziative atte a dar vita alla realizzazione di campagne fotografiche mirate. Sorprendente ed estremamente interessante, tra le altre, quella che, su indicazione di Gualtiero Valentini, portò la Camera di Commercio e d'Arti di Udine a commissionare la ripresa fotografica di 256 oggetti d'arte della provincia di Udine (che al tempo comprendeva, com'è noto, anche il territorio che dal 1968 fa parte della provincia di Pordenone) a fotografi di gran nome quali il veneziano Antonio Sorgato e il friulano Giuseppe Malignani⁴.

¹ AVOGADRO, *Guida*, p. 61.

² *Ai giardini*.

³ *Esposizione di belle*.

⁴ Le fotografie, in numero di 194, riunite in tre album, sono conservate nella Fototeca dei Civici Musei di Udine. L'iniziativa ebbe notevole eco presso gli studiosi così che alla fine dell'Ottocento copia della raccolta di fotografie venne acquistata, a quanto si sa, da Jenő Radisics, direttore del Museo d'arte decorativa di Budapest, dal pittore G. Kronberg di

Quest'ultimo, dapprima pittore di tutto rispetto, in seguito fotografo tra i maggiori, se non il maggiore, del Friuli, occupa a mio avviso un posto importante nel panorama artistico nostrano dell'Ottocento, anche se non è mai stato preso in grande considerazione ed il suo nome è stato oscurato da quello del figlio Arturo, scienziato di fama mondiale.

Nato il 12 aprile 1812 a Torreano di Cividale da Giovanni e da Cecilia Cudicio, Giuseppe Malignani trascorse i primi anni nel paese nativo, poi fu affidato allo zio paterno don Giuseppe, mansionario del duomo di Udine, che ne curò l'istruzione, con la segreta speranza di poterlo avviare al sacerdozio. «Ma il giovanetto, a Udine, spesso, sotto gli occhi dello zio, e a Torreano con più libertà durante le vacanze, non faceva mistero del suo vivo trasporto pella pittura. Sui muri delle varie stanze della vecchia e diroccata casa di Torreano si scorgono ancora – scrive il suo biografo nel 1900 – i disegni del giovanetto Giuseppe, che voleva riprodurre le armente guardate al pascolo, l'amico pastorello, o il prato, il campo, la casupola ecc. tentativi più o meno riusciti, prova però, della propensione sua alla nobilissima arte»⁵.

A Udine frequentò lo studio di Giovanni Mattioni, pittore decoratore e di figura. «A quei tempi – scrive Antonio Picco – i giovani Friulani che volevano avviarsi alla pratica delle arti belle si recavano a ricevere lezioni dall'eccellente maestro di disegno Giovanni Mattioni di Udine. Il suo metodo di insegnamento era ritenuto buonissimo: inoltre egli dava lezioni di disegno in case private»⁶. Il Saccomani lo ricorda come «ottimo maestro di disegno ad una generazione intera di artisti – quali il Giuseppini, il Dugoni, il Rizzi, il Malignani, il Bianchini, il Picco ed altri molti»⁷.

Stoccolma, dai noti studiosi dott. Julius von Schlosser, conservatore del Museo Imperiale di Vienna e dott. E. Sack, conservatore del Museo di Kaiserslautern, dal pittore Ludwig Richter, da A. von Scala, direttore del Museo Commerciale di Vienna (FRACASSETTI, *Un trentennio*, p. 157). Il catalogo delle opere, privo di fotografie, è stato pubblicato nel 1894 (VALENTINIS, *Opere*).

⁵ ROMANO, *Nozze*, p. 7.

⁶ PICCO, *Ricordi*, p. 45.

⁷ SACCOMANI, *Il restauro*, pp. 35-36. Aggiunge che il Mattioni «distinguevasi poi in ispecial modo per i suoi disegni a penna da scrivere che potevansi giustamente chiamare altrettante incisioni». Suoi, tra l'altro, i disegni dei busti dei santi vescovi Paolino di Aquileia, Cromazio, Valeriano e Niceta, che nel 1838 l'orefice Carlo Moretti realizzò in metallo argentato, argento sbalzato e pietre dure per il duomo di Udine (MARIONI BROS, *Catalogo*, p. 25). Allievo del Mattioni alla scuola operaia di San Domenico fu anche l'orefice Giuseppe Brisighelli (BUCCO, *Arte*, p. 532; BUCCO, *Le gioie*, p. 29). Alcuni

In seguito, ancora grazie all'aiuto dello zio che si addossò l'onere della spesa, si recò a Venezia dove frequentò l'Accademia di Belle Arti, avendo per maestri due ottimi e stimati artisti, il friulano Odorico Politi (1785-1846) e il bolognese Ludovico Lipparini (1800-1856).

Allievo attento, diligente, studioso, Malignani si diplomò in Pittura nel 1834. Dal 1834 al 1839 conseguì numerosi premi e diplomi «e per la *scuola del nudo*, pel disegno *di nudo aggruppato* e *per azione aggruppata in disegno nella scuola del nudo*, e pel *disegno statua di rilievo*, e per la *statua della stampa ecc.*»⁸.

Durante il soggiorno veneziano ebbe modo di conoscere e di stringere amicizia con altri friulani che al tempo risiedevano ed operavano nella città lagunare: tra questi i pittori Filippo Giuseppini, di Udine, e Domenico Fabris di Osoppo e gli scultori Luigi Minisini di San Daniele e Vincenzo Luccardi di Gemona, che avrebbero contribuito non poco allo sviluppo dell'arte nostrana dell'Ottocento.

Compiuti gli studi e rientrato a Udine, mosse i primi passi nel campo dell'arte come ritrattista nel territorio cividalese, ma non traendo dal lavoro sufficiente guadagno, e non potendo più contare sull'aiuto economico dello zio, «col suo modestissimo fardello e più che tutto colle sue tavolozze e i suoi pennelli se ne partì dal Friuli, prese la via della Carinzia, della Stiria, dell'Austria e perfino della Croazia»⁹.

Fu tra i primi artisti friulani a cercar fortuna nelle terre dell'Impero Austro-Ungarico: molti altri seguirono il suo esempio dopo la metà del secolo, soprattutto pittori e decoratori gemonesi (Luigi, Francesco e Tommaso Fantoni, Giacomo Brollo, Francesco e Giuseppe Barazzutti, Osvaldo Bierti), riscuotendo vivo apprezzamento dai committenti per i loro lavori¹⁰.

disegni del Mattioni, che rimane ancor oggi artista quasi sconosciuto, si conservano presso i Civici Musei di Udine, Cfr. ROSSITTI, *Dizionario*, p. 56; GRANSINIGH, *Antonio*, p. 29; BUORA, *Oltre*, p. 226.

⁸ ROMANO, *Nozze*, p. 8: «così la dicitura dei rispettivi diplomi».

⁹ Ivi, p. 9.

¹⁰ Ludovico Zanini, nel suo *Friuli migrante*, riporta una nota biografica di Giacomo Brollo che racconta: «Mi considero felice di aver goduto per così lungo tempo l'ospitalità e la stima del clero della Stiria dove non mi accadde mai nulla di spiacevole, neanche negli anni politicamente burrascosi del '59 e del '66 e dove in ogni luogo e in ogni occasione trovai sempre le più cortesi accoglienze». Un rilievo simile appare in un articolo di Avgustin Stegenšek pubblicato nel 1914 nella rivista *«Ljubitelj krščanske umetnosti»* («L'amatore dell'arte cristiana», fascicolo 3/4): «Questi friulani (Antonio Fantoni, Giacomo Brollo, Osvaldo Bierti) decorarono un gran numero di chiese, conservando la fiducia dei commit-

Di quanto realizzato nei paesi d'Oltralpe niente, a quanto si sa, è rimasto, nemmeno il dipinto raffigurante *due pastorelle*, esposto a Vienna, premiato ed acquistato da ignoto collezionista¹¹.

Malignani narrava spesso di aver sostenuto «fatiche, disagi, privazioni, per provvedersi il necessario giorno per giorno e anche per quei giorni nei quali il castellano, o il curato, o il feudatario del luogo facevano triste accoglienza al giovane pittore che chiedeva riprodurre le sembianze del vispo nipotino, della vecchia contessa, del decorato padrone. Talvolta però riceveva festosa accoglienza»¹². Narrava anche, ad amici, familiari ed allievi, «vari fatterelli di quel periodo della sua vita raminga da villaggio a villaggio, da castello a castello, e ricordava certi momenti di scoraggiamenti, e certe emozioni di gioia. Fra le altre ricordava di aver ottenuto permesso di riprodurre in un grande disegno il ritratto di un ricco proprietario di un castello. Compiuto il lavoro vennero ammessi i famigliari a darne il giudizio. Tutti furono ammirati, ma crebbe in ognuno l'entusiasmo vedendo il cane far viva festa al ritratto con segni evidenti di riconoscere nel dipinto il proprio padrone»¹³.

Dopo aver trascorso alcuni anni tra Austria e Croazia, Malignani ritornò in Friuli, probabilmente intorno al 1840.

Lo troviamo infatti presente, nel 1841, alla seconda esposizione d'arte di Trieste con un dipinto di carattere sacro, *L'angelo che ristora Elia*.

L'ambiente culturale triestino era al tempo particolarmente vivace: nel 1836 era stato fondato, da Antonio Madonizza e Giovanni Orlandini¹⁴ un nuovo giornale, «*La Favilla*», che due anni dopo fu supportato, anche economicamente, da tre letterati giunti in città nel 1837, Antonio Gazzoletti di Torbole (1813-1866), Antonio Somma di Piano d'Arta (1809-1864), Francesco Dall'Ongaro di Mansuè di Oderzo (1808-1873), al tempo ancora sacerdote. Registrata l'attenzione dedicata da alcuni mecenati all'arte moderna, considerato che le collezioni private stavano aumentando, maturarono l'idea di dar vita ad una

tenti anche dopo la separazione del Veneto dall'Austria, e ciò per merito del loro abile e coscienzioso lavoro» (ZANINI, *Friuli*, p. 134). Cfr. anche BUCCO, *Pittori*.

¹¹ La presenza del Malignani a Vienna alla fine degli anni Trenta è ricordata anche da Antonio Picco: «Malignani in quest'epoca si trovava a Vienna onorato da varie commissioni da parte di distinti italiani colà residenti» (PICCO, *Ricordi*, p. 44).

¹² ROMANO, *Nozze*, p. 9.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Libraio e numismatico, con bottega in Ponterosso. In una delle *carte de visite* conservate nella fototeca dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste è ritratto da Giuseppe Malignani, che sul retro del positivo si firma *Pittore in Udine*.

esposizione di Belle Arti. «Nella prima, del 1840, figurarono cinquecento e quattro opere: avvenimento tanto più singolare in quantoché furono acquistati ottanta quadri e ben sessantadue commissioni vennero date agli artisti»¹⁵. Tra i partecipanti, artisti di gran nome, quali i pittori Francesco Hayez, Giuseppe Molteni, Massimo D'Azeglio, Horace Vernet, Natale Schiavoni, Michelangelo Grigoletti e lo scultore Antonio Marsure.

All'esposizione del 1841 furono accettate 352 opere di artisti provenienti dai territori dell'Impero asburgico, ma anche da Parigi, Düsseldorf, Berlino, Monaco, Bruxelles, Firenze, Roma, Napoli... Tra gli artisti italiani, oltre al Malignani, Cesare Dall'Acqua, Domenico Fabris, Giuseppe Gatteri, Giovanni Pagliarini, Giuseppe Tominz ...

Il catalogo dell'esposizione al numero 239 portava due nomi, *Malignani Gius[eppe]. di Cividale e Guerino [Francesco Guerini] da Trieste*. I dipinti esposti erano *L'angelo che ristora Elia – Elia che risuscita il figlio della vedova di Sarepta*. Vale la pena riportare le motivazioni, individuate al tempo da un giornalista, circa la scelta del soggetto in entrambi gli autori: «Pongo assieme questi due quadri, perché due allievi dell'Accademia di Venezia, fecero tema ai loro primi lavori due fatti della vita dello stesso grand'uomo. Buono augurio, che invece degli eroi della forza brutale, invece d'un Ajace mascalzone, d'un Achille bestialmente iracondo, abbiano cominciato a trattare un vero eroe, coraggioso non solamente ad offendere e distruggere, ma a difendere il debole dalla prepotenza, a beneficiare, ad illuminare. Eroe nostro può essere ancora ... *infin che il sole Risplenderà sulle sciagure umane* un Ettore, ed essere cantato nell'eterna epopea, ma ormai l'artista, di qualunque genere, congiura contro la gloria propria se pretende coll'arte consacrare la forza della materia contro quella dello spirito. Non farò lodi superlative ai due giovani, perché avvertano fin d'ora per loro bene a non lasciarsi prendere da una facile contentabilità, ancora più funesta che la sconfidenza nelle proprie forze»¹⁶.

La presenza alla mostra triestina fu di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'arte del nostro pittore, che ebbe modo di venire a conoscenza di quelle

¹⁵ CAPRIN, *Tempi*, p. 112.

¹⁶ *Esposizione seconda*, p. 338. Il conte Waldstein-Wartenberg, presidente della Società Filotecnica organizzatrice delle esposizioni, ha parole di grande ammirazione per Francesco Guerini «pittore di grandi speranze», presente alle esposizioni dal 1841 al 1846 (LEVI, *Strutture*, p. 287). In realtà Guerini, discepolo di Politi e Grigoletti, è rimasto artista di secondo piano. Di lui si conosce un *autoritratto* nel Museo Revoltella e gli si attribuiscono alcuni ritratti di sovrani nel Museo storico del Castello di Miramare.

che al tempo erano le preferenze, in gran parte d'Europa, relativamente a soggetti e tecniche dei dipinti.

Rientrato in Friuli, Malignani fissò la sua dimora a Udine, dove di nuovo lo zio Giuseppe cercò di favorirne la carriera, indirizzando il 16 settembre 1841 una lettera di raccomandazioni al canonico decano del Capitolo di Cividale mons. Portis¹⁷.

Agli inizi si dedicò soprattutto ai ritratti ad olio, nei quali eccelleva tanto che «dalla città, dalla provincia, da varie provincie del Regno e dall'estero ebbe commissioni, e tutto compì con sollecitudine ma con accuratezza, riportando la lode dei committenti anche per la cura dei particolari conforme i desiderati, non sempre molto logici e facili a poter soddisfare»¹⁸.

Il ritratto era, all'epoca, un genere di pittura assai praticato, largamente richiesto da nobili, religiosi, ricchi borghesi, che si rivolgevano non solo ai tre «grandi» i cui ritratti primeggiavano per l'alta qualità, l'udinese Odorico Politi (1785-1846), il pordenonese Michelangelo Grigoletti (1801-1870) e il goriziano Giuseppe Tominz (1790-1866), ma anche a numerosi altri pittori che con la loro arte concorrevano a rendere ancor più variegato il panorama artistico dell'epoca.

Tra essi la monfalconese Marianna Pascoli Angeli (1790-1846), amica del Canova, Francesco di Manzano (1801-1895), più noto come storiografo che come pittore, Antonio Zuccaro, sanvitese (1815-1892), allievo del Borsato e del Lipparini, Filippo Giuseppini (1811-1872), udinese, cui il giovanile dipinto *Il diluvio* (Civici Musei di Udine) aveva dato una fama spropositata al punto di condizionarne la produzione successiva. E ancora l'udinese Luigi Pletti (1820-1889), noto soprattutto per l'elegante, splendido *Ritratto del numismatico Cigoi* (Udine, Civici Musei), il cividalese Antonio Dugoni (1827-1894), Giovanni Pagliarini, ferrarese (1809-1878), attivo per lunghi anni a Udine, Trieste, Pirano, Fausto Antonioli (1822-1882), bergamasco che molto operò in

¹⁷ «Ill.mo Rev.mo Decano, questo è il mio Nipote artista esordiente. Ella, Nobilissimo Signore, si è degnata di ricordarsi di detto mio nipote e di fissarlo pel Ritratto della di Lei mamma. Ecco il momento di praticare tal sua degnazione: Mi parebbe bellissima cosa, che il pittoruccio dasse le sue prime pennellate dove o quasi dove ebbe i natali. Mi piacerebbe anche la cosa, perché la Patria, che naturalmente aspettava da questo suo figlio un qualche buon risultato, vedesse se in qualche modo egli abbia corrisposto alla sua aspettazione. Monsignore, ne son certo ch'Ella si presterà per se, e che lo raccomanderà altresì ad altri, e segnatamente alla rispettabile casa Foramitti, e ringraziandola sono con la più vivace e profonda stima. Il di Lei umil.mo e Devot.mo servo P. Giuseppe Malignani». La lettera è riportata da SOMEDA DE MARCO, *Giuseppe*, p. 40.

¹⁸ ROMANO, *Nozze*, p. 10.

Friuli, avendo fatto di Udine la sua seconda patria. Di lui rimane, tra gli altri, il ritratto del grande fotografo, *il conte Augusto Gabriele Agricola*, eseguito nel 1857 a qualche mese dalla scomparsa dell'effigiato, quadro ad olio che presentò all'*Esposizione di Arti Belle e Mestieri* nelle sale del Municipio di Udine¹⁹: alle spalle del fotografo, seduto in poltrona, sul piano d'appoggio, alcuni recipienti in vetro contenenti sostanze chimiche ed un imbuto a sinistra, una ciotola con un pestello ed una grande macchina fotografica, alla quale il nobile si appoggia, sulla destra. Ritratto severo e quasi ufficiale, postumo omaggio all'amico che, qualche anno prima aveva eseguito un vivace ritratto fotografico del pittore²⁰. In questo vasto panorama di artisti si inserisce Giuseppe Malignani, i cui ritratti, come scrive Italo Zannier, «sono fedeli alla fisionomia del soggetto, lusinghieri quel tanto che li rende bene accetti alla vanità dei nobili e ricchi friulani, nel desiderio di tramandare ai posteri un'immagine fedele, ma non troppo, se è necessario, elogiativa, in ogni caso»²¹.

Il primo suo ritratto conosciuto risale al 1842 e riguarda *Emanuele Lodi*, che fu vescovo di Udine dal 1819 al 1845. Lo si conosce attraverso una litografia, conservata presso i Civici Musei di Udine, con l'iscrizione esplicativa: «EMMANUELE LODI / VESCOVO DI UDINE / *Abbate di Rosazzo, Prelato domestico. Assistente al soglio pontificio / e cavaliere di seconda classe dell'I.R. Ordine austriaco della Corona Ferrea*». Sotto il ritratto, a sinistra GIUSEPPE MALIGNANI DIP. E LIT.; a destra UDINE LIT. BERLETTI, 1842²². Durante il suo lungo episcopato, il vescovo Lodi, aggiunse alla Biblioteca Patriarcale una grande sala per accogliere la Biblioteca Bartoliniana, ampliò il palazzo arcivescovile, fece affrescare, nel 1824, alcune sale dal pittore udinese Gio. Battista Cometti, trasformò l'abbazia di Rosazzo in residenza estiva dei vescovi di Udine e diede alla diocesi un nuovo funzionale seminario. L'imponente edificio fu ultimato nel 1841 e proprio nella chiesa interna ad esso, San Bernardino, volle essere sepolto dopo la morte, avvenuta l'8 febbraio 1845. Nel dipinto, impaginato con attenzione, il vescovo Lodi, dal volto pacioso e dallo sguardo penetrante, è ritratto – sullo sfondo di un robusto tendaggio – seduto alla

¹⁹ Il dipinto si conserva presso i Civici Musei di Udine; cfr. la scheda di Vania Gransinigh in *Tra Venezia*, p. 444.

²⁰ Fotografia conservata presso la Biblioteca Comunale di Udine, Archivio Fotografico del Torso. Pubblicata in BERGAMINI, *Fotografie*, p. 94.

²¹ ZANNIER, *Fotografia in*, p. 12.

²² Cfr. la scheda Francesca Ferin in *1815-1848*, p. 43. Sulla figura del vescovo Lodi, cfr. SGUAZZERO, *Lodi*.



Il vescovo Emanuele Lodi, 1842, Udine, Civici Musei, litografia.



Il vescovo Emanuele Lodi, 1845, Udine, Palazzo Patriarcale, affresco.

scrivania sulla quale appoggiano una lettera, un libro e quanto serve per scrivere. È possibile che al Malignani si debba anche il ritratto a fresco del Lodi nella Sala del Trono del Palazzo Patriarcale di Udine in cui 118 ritratti – con scritte esplicative sotto ognuno di essi – offrono l'opportunità di ripercorrere, come in nessun altro luogo, i duemila anni di storia della chiesa aquileiese e udinese. Nel primo dipinto, a confermare la tradizione marciana delle origini del Patriarcato di Aquileia, è raffigurato *San Marco* che scrive il suo Vangelo, nel secondo *Sant'Ermacora*, primo vescovo di Aquileia che investe il suo successore, *San Fortunato*. Tutt'intorno sulle pareti i *ritratti* dei primi vescovi e dei patriarchi di Aquileia e, dopo il 1751 (anno in cui fu soppresso il Patriarcato, con la conseguente istituzione delle due arcidiocesi di Gorizia e Udine), degli arcivescovi dell'arcidiocesi di Udine. Il ritratto di Emanuele Lodi²³ è ubicato nel registro inferiore, accanto al portale che immette alla cappella domestica: il prelado è raffigurato, come tutti gli altri, a mezzo busto su fondo neutro mentre tiene in mano il progetto del nuovo

²³ BERGAMINI - MARIONI BROS, *Il Palazzo*, p. 48.



*Ritratto di Girolamo Venerio, ca. 1845,
Udine, Civici Musei, fototeca.*

seminario da lui voluto. Dal collo scende una lunga catena d'oro impreziosita da perle. La scritta sottostante riassume le tappe della sua vita²⁴.

Alla metà degli anni Quaranta si può far risalire il bel *ritratto di Girolamo Venerio*, noto meteorologo udinese che fu tra i primi in Italia ad effettuare sistematiche rilevazioni meteorologiche ma svolse anche un'attività a favore di tutta l'economia agricola del Friuli giacché «avviò la coltivazione della colza, promosse l'estensione di quella del gelso e la cura dei bachi da seta, insistette sulla qualità dei vini e calcolò la possibilità di costruire un canale irriguo

²⁴ «EMMANVEL. LODI. MEDIOL. SOD. DOMINIC. PRIVS. CLODIENSIS NOMINAT. / DEIN. VTIN. PONT. ADLECTVS. A. PIO. PP. VII. INTER. ANTISTITES / DOMVS. PONT. ET. AD. SOLIVM. ADSTATORES. A. FERDINANDO. I. CAES. AVG. / INTER. EQUITES. TORQVATOS. A. COR. FERR. ADSCRITVS. HAS. AEDES. ET ROSA/ CENSES. AVXIT. SEMINARIVM. NOVVM. EREXIT. DIOECESI. ANNOS. XXV. SINGV / LARI. PROVIDENTIA. DOCTRINA. PIETATE. MVNIFICENTIA. PRAEFVIT. / TETERRIMI. MORBI. VIM. BIENNIO. FORTITER. PERPESSVS. ANNOR. / LXXV. VIII. FEBR. MDCCCXLV. IN. DOM. OBIIT»

per l'alta pianura friulana»²⁵. Dell'esistenza del ritratto, al tempo presente nella villa dei conti Masotti a Pozzuolo del Friuli, dà notizia nel 1913 Giuseppe Bragato²⁶. Venerio è ritratto seduto, elegantemente abbigliato, mentre, circondato da strumenti scientifici, sul davanzale di una stanza è intento a scrivere²⁷. Da un'apertura della stanza a destra, si vede un ampio paesaggio collinare punteggiato di case e, in lontananza, montagne innevate.

Pubblicando la fotografia del dipinto, Camillo Malignani scrive che Venerio «fisicamente sembra rispecchiare le sue qualità interiori: la sua maschera, quale appare dal bel ritratto di Giuseppe Malignani e dall'ottimo busto dello scultore Luigi Minisini, è dolce e delicata, nobile e regolare; ma l'espressione dell'occhio e il taglio della bocca danno l'immediata impressione della grande forza interiore che si manifesta in quel volto apparentemente troppo composto»²⁸.

Al Malignani è stato credibilmente attribuito il *Ritratto di Jacopo Tomadini* conservato a Moimacco nella Villa de Claricini Dornpacher. Il maggior musicista friulano del XX secolo²⁹, nato nel 1820, fu ordinato sacerdote nel 1846 e a quella data, forse, risale il dipinto che «mostra il compositore in abito talare con fascia presbiteriale e collarino alla romana, seduto davanti a un pianoforte e intento a scrivere su un foglio di musica. Sulla destra una piccola libreria in stile neogotico, colma di volumi, su cui è appoggiato, in bella mostra, un violoncello, l'altro strumento che Tomadini praticava; inoltre, sopra il mobiletto è posta una riproduzione del *Putto che legge* di Antonio Canova, opera che evidentemente, possedeva e voleva associare a sé stesso»³⁰.

Al 1849 risale il ritratto del conte Daniele Florio, per il quale si conserva anche l'attestato di ricevuto pagamento rilasciato dal pittore: costo del dipinto, 240 lire austriache, più una sovrana d'oro per pagare la ricca cornice³¹.

²⁵ MICELLI, *Venerio*, p. 3512.

²⁶ BRAGATO, *Guida*, p. 112.

²⁷ Sotto il davanzale la scritta: «GIROLAMO Q. FRANC. VENERIO / Nato nel 1777 18 Settembre morto nel 1843.4.marzo / PIO. CARITATEVOLE. INTEGERRIMO. DOTTO / Gius. Malignani pinse».

²⁸ MALIGNANI, *Girolamo*, p. 236. La fotografia, conservata nella collezione Pignat dei Civici Musei di Udine, è stata pubblicata anche da MICELLI 2011, p. 3512. I Civici Musei conservano anche un ritratto di Girolamo Venerio ad olio su vetro, di piccole dimensioni: è attribuito a Filippo Giuseppini (RIBEZZI, *Filippo*).

²⁹ Se ne veda il profilo in ZANINI, *Tomadini*.

³⁰ PASTRES, *Appunti*, p. 159.

³¹ «Al Nobile Sig. Co. Daniele Florio / Udine 22 Ottobre 1849. / Accusa l'umile sottoscritto d'aver ricevuto / dal Nobile Si. Co. Daniele Florio, / col mezzo del di lui servo Leonardo



Ritratto di Jacopo Tomadini, ca. 1846, Moimacco, Villa de Claricini Dornpacher.

Scrive Romano che «specialmente in Friuli, in moltissime famiglie private, e in pubbliche sale si hanno dei suoi lavori»³². Molti di essi sono però andati perduti, di altri si sono perse le tracce³³.

7 austr.£. 240, le quali mi furono esborsa / te in pagamento di un ritratto dipinto ad / olio, che io a Lui ho fatto; di più certifi / co d'aver ricevuto una sovrana d'oro effettiva / la quale ha servito per pagare la cornice / dorata annessa al qui indicato ritratto, / lavorata dall'indoratore Sig. Montini. / In fede di che / Giuseppe Malignani Pittore» (Udine, Archivio di Stato, Archivio Florio, Fatture diverse, b. 45).

³² ROMANO, *Nozze*, p. 10.

³³ *Ritratto di Signora in abito verde e di bambina con fragole*, tela ad olio, cm 54x65, firmata «GIU. MALIGNANI PINSE 1842», già presso la Galleria d'Arte Marchetti di Udine che nel gennaio del 1955 lo vendette, insieme con quattro dipinti di Fausto Antonioli, al dott. Ezio Antonioli di Roma, ultimo figlio vivente di Decio Antonioli di Udine (1863-1916), a sua volta ultimogenito del pittore. Ezio si trasferì in seguito a Londra dove morì.



Autoritratto (?), ca. 1850, Udine, Civici Musei, fototeca.

Raggiunta con il lavoro una certa tranquillità economica, alla fine degli anni Quaranta Giuseppe Malignani si sposa con Anna Soberli. Il 5 agosto 1850 nasce una bambina, Adele; purtroppo pochi anni dopo, nel 1863, Anna muore di cancro al seno.

Da Londra la vedova, dott. Teresa Antonioli, nel 1989 segnalò ai Civici Musei di Udine l'esistenza dei dipinti, di cui si ignora l'attuale ubicazione.



Ritratto di Francesco Comencini, 1852 (coll. priv.).

Rimasto vedovo, Giuseppe sposa in seconde nozze, nel 1864, Caterina Ruggeri: dall'unione nasce, il 4 marzo 1865, Arturo, il noto scienziato e inventore³⁴.

È probabile che proprio all'epoca del primo matrimonio si possa datare il presunto *autoritratto*³⁵ che ritrae una persona in piedi, elegantemente vestita, dal volto austero ma dallo sguardo mite, naso affilato e folta barba curata. Nel dito indice della mano destra spicca un importante anello, la mano sinistra è abbandonata sopra un foglio, all'estrema destra compare un calamaio con una piuma d'oca. L'impaginazione richiama il ritratto di Venerio per via delle colonne che limitano lo spazio in cui è inserito il personaggio. L'ampia veduta del paesaggio collinare fa da sfondo al dipinto.

Ancora ritratti negli anni Cinquanta: al 1852 è datato quello del musicista mantovano Francesco Comencini (1792-1864), trasferitosi a Udine nel 1838 dopo aver vinto il concorso per maestro di musica dell'Istituto filarmonico udinese. Nel ritratto, ora in collezione privata, «il maestro Comencini tiene tra le mani la partitura di un brano di musica sacra, mentre sul leggio del pianoforte è appoggiato uno spartito di musica per tastiera; sullo sfondo è rappresentato un organo, sulla cui cantoria si affollano cantori e strumentisti, guidanti nell'esecuzione da un direttore»³⁶.

Datato e firmato³⁷ è anche l'elegante *Ritratto del conte di Trento* che si conserva presso i Civici Musei di Udine e che, per l'attenzione al dato naturalistico e per il colore raggelato denuncia vicinanza alla poetica di Giuseppe Tominz e in generale al mondo austriaco del tempo. «Il giovane, elegantemente vestito in giacca scura e camicia e panciotto chiari, è ripreso a mezza figura, seduto su una sedia dall'alto schienale su cui appoggia mollemente un braccio, abbandonando l'altro in grembo a reggere un libro aperto. Sul fondo a sinistra si apre una finestra che inquadra un paesaggio boschivo di ampio respiro atmosferico»³⁸.

Allo stesso 1852 si può datare il *Ritratto di Valentino Sabbadini*, «a mezzo busto, in giacca scura, volto leggermente alla sua sinistra. Il viso, incorniciato da una fluente capigliatura e da una folta barba nera, appare contraddistinto da uno sguardo acuto e penetrante, indirizzato al di fuori dello spazio pittorico»³⁹. Il dipinto, conservato presso i Civici Musei di Udine ed attribuito al Malignani

³⁴ Sullo scienziato cfr. almeno Arturo; CITTADELLA, *Malignani*; COMMESATTI, *Arturo*.

³⁵ *Giuseppe e Arturo*, p. 164. Altrove è considerato ritratto di Paolo Centa (1815-1848, p. 98).

³⁶ NASSIMBENI, *Comencini*, p. 1014.

³⁷ «GIUS. MALIGNANI F. / 1852».

³⁸ Si veda la scheda di Vania Gransinigh in *La Galleria II*, p. 188.

³⁹ *Ibidem*.



Ritratto del conte di Trento, 1852, Udine, Civici Musei.



Ritratto di Valentino Sabbadini, ca. 1852, Udine, Civici Musei.

da Pietro Someda de Marco⁴⁰, nella resa dell'immagine e nell'attenzione per la cura del particolare, sembra in parte rifarsi alla ritrattistica viennese cui il pittore aveva avuto modo di accostarsi nel suo girovagare per l'Impero asburgico. Al 1855 circa va assegnato il *Ritratto di papa Pio IX*, conservato presso il Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine e proveniente dalla demolita chiesa di San Nicolò in via Zanon.

Papa Pio IX, al secolo Giovan Maria Battista Pietro Pellegrino Mastai Ferretti, nacque a Senigallia il 13 maggio 1792, nono figlio del conte Girolamo Mastai Ferretti e di Caterina Sollazzi. Fu eletto papa il 16 giugno 1846, morì il 7 febbraio 1878. È raffigurato seduto su una poltrona, con la mano destra alzata nell'atto di benedire, la sinistra abbandonata sul bracciolo. Una tenda di velluto chiude a sinistra la scena, mentre a destra la finestra si apre sulla facciata e sulla cupola della Basilica di San Pietro. Sopra un tavolino poggiano un ca-

⁴⁰ SOMEDA DE MARCO, *Giuseppe*, p. 40.

lamaio e un campanello: ai piedi un angioletto regge la tiara. A terra un libro aperto sul concordato intercorso nel 1855 fra il Papato e l'Impero Asburgico, considerato come una grande, personale vittoria di Pio IX⁴¹. Il dipinto, dal sapore didascalico, fu eseguito probabilmente per questa occasione.

Nel 1853 era stata intanto promossa, sull'esempio di quanto si faceva in altre città d'Italia e d'Europa, una *Esposizione di Belle Arti*, con lo scopo di «far conoscere ciò che si produce nel nostro Friuli in oggetti d'arte»⁴². Esposizione che ottenne notevole successo di pubblico, tanto da auspicare che l'iniziativa, potesse avere un seguito. «Un'Esposizione di Belle Arti, fatta quest'anno, ne tragge dietro una seconda più interessante e più grande per l'avvenire. Di più una cosa chiama l'altra, e ciò che oggi si limita alle Arti Belle, in seguito potrebbe estendersi alle industrie patrie, alle piante, ai prodotti agricoli e così via»⁴³. E infatti le esposizioni, che seguirono fino al 1858, ebbero intitolazioni diverse: *Arti Belle e Meccaniche* (1854), *Arti Belle e Mestieri* (1857).

Promotori della prima Esposizione, che coincideva con la riapertura del «Nobile Teatro di Società», rinominato per l'occasione in Teatro Sociale, riformato da Andrea Scala e con soffitto decorato da Domenico Fabris, furono alcuni «benemeriti cittadini», tra i quali lo stesso Andrea Scala, che si sarebbe affermato in seguito come architetto di caratura internazionale, progettista di teatri in Italia e all'estero da Udine a Trieste e Gorizia, da Milano a Palermo e Catania, da Il Cairo a Galati in Romania eccetera. «La città finalmente sembra allinearsi ad altri centri del Lombardo-Veneto nel rendere omaggio ad artisti contemporanei la cui fama si è andata consolidando e può far conoscere artisti nuovi a cui offrire un possibile mercato. Secondo una formula già sperimentata all'Accademia di Venezia, si affiancano professionisti e 'dilettanti', pittori e scultori con qualche (rara) presenza anche di arti applicate»⁴⁴.

Vengono esposte opere di pittori già in parte noti (Fausto Antonioli, Gio: Battista Braida, Filippo Giuseppini, Giuseppe Malignani, Giovanni Pagliarini, Rocco Pitacco, Giuseppe Uberto Valentini, Lorenzo Rizzi), di scultori (Antonio Marignani e Luigi Minisini), orefici (Luigi Conti e Antonio Santi), ma

⁴¹ Sulla pagina di destra la scritta: «CONVENTIO / INTER PIVM IX. P. M. / ET FRANCISCVM IOSEPHVM I. / PIVM FEL. AVG. / AD TVTELAM CATHOL. RELIGIONIS / IN DITIONIBVS IMPERII AVSTRIACI / DIE XVIII. AVG. MDCCCLV. / FAVSTE FELICITER INITA».

⁴² *Un fatto*.

⁴³ *Esposizione di belle*, p. 243.

⁴⁴ CARGNELUTTI, *Il Friuli*, p. 197.



Papa Pio IX, ca. 1855, Udine, Museo diocesano e gallerie del Tiepolo.
A destra, particolare.



Papa Pio IX, ca. 1855, Udine, Museo diocesano e gallerie del Tiepolo, particolare.

anche due fotografie di Augusto Agricola, un mosaico di Andrea Scala, oggetti vari e, per rendere più appetibile la visita, tre dipinti «dell'illustre professore Odorico Politi, friulano, di cara memoria» (il pittore era morto nel 1846) e «*L'Erminia*, quadro ad olio del distinto Michelangelo Grigoletti prof. dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, pure friulano»⁴⁵.

Un giornale dell'epoca ricordando che numerosi furono i visitatori, tra cui «molti forestieri», aggiunge in appendice la nota: «Si prega i visitatori dell'Esposizione, a nome dello scultore Luigi Minisini, di volersi astenere dal toccare in qualsiasi modo la Statua, *la Gratitude*; e ciò pel motivo che alle volte il marmo potrebbe restarne offuscato»⁴⁶.

Il Malignani espone *Due Ritratti di uomo*, *Due Ritratti di fanciulla con cane*, *Un ritratto di vecchio*, *Il Giudizio di Paride* (copia del quadro che nel 1834 il pittore Giovanni Darif aveva presentato a Milano alla mostra accademica)⁴⁷ e *Cristo portante la croce sulle spalle*, «dipinto antico della scuola di Leonardo da Vinci, restaurato dal suddetto»⁴⁸.

Quest'ultimo dipinto va con tutta probabilità identificato nel *Cristo portacroce* che il Cavalcaselle aveva visto in ottime condizioni nei Civici Musei di Udine datandolo al XVII. In realtà il dipinto è opera del 1572 di Nicolò Frangipane, come già acutamente aveva ipotizzato nel 1956 Carlo Someda de Marco⁴⁹ e come si evince dalla scritta emersa sul retro durante il restauro eseguito da Giampaolo Rampini nel 1964.

L'ubicazione attuale degli altri dipinti è sconosciuta. Rimane un commento apparso su una rivista del tempo: «Sono da commendarsi alcuni ritratti ad oglio di Giuseppe Malignani per la dolcezza dell'effetto, per buon impasto di colore, per diligente e nello stesso tempo abbastanza franca condotta»⁵⁰.

All'Esposizione del 1854 Malignani propone dipinti ad olio raffiguranti la *Madonna rappresentante l'insegna della preghiera*, un *Mercante turco* (altrimenti definito *Mezza figura di vecchio turco negoziante*), un *Ritratto di donna* e una *Madonna* di scuola veneziana, dipinto su tavola da lui restaurato. La *Madonna rappresentante l'insegna della preghiera* suscitò un certo interes-

⁴⁵ *Esposizione di belle*, p. 244.

⁴⁶ *Esposizione di belle* (IV).

⁴⁷ QUATTORDIO, Darif, p. 790.

⁴⁸ *Esposizione di belle* (V).

⁴⁹ SOMEDA DE MARCO, *Il Museo*, p. 168. Per le vicende storico critiche del dipinto, cfr. *La Galleria I*, p. 94.

⁵⁰ S. M., *La prima*, p. 254.

se e si prestò alle amare considerazioni di un articolista dell'«L'Annotatore Friulano» il quale, dopo aver lamentato «come il più dei nostri giovani artisti sien costretti a sciupare tempo e ingegno in ritratti, se non vogliono esporsi a rimaner senza lavoro» si chiede perché i pievani, invece di sciupare i redditi delle chiese nell'esagerato acquisto di «apparamenti sacri che basterebbero pel servizio di dieci chiese», o di candelabri barocchi e arazzi «che staranno bene, se vuolsi, in proporzioni convenienti, ma che quando oltrepassano questa misura, ajutano l'indecenza piuttosto che l'eleganza degli altari», non commissionino piuttosto «ai nostri pittori qualche buona palla, qualche affresco accurato. [...] Per esempio, se a qualche parroco fosse venuta la felice idea di acquistare la Madonna esposta del bravo Malignani, è certo che nelle esposizioni avvenire sarebbe sperabile che quell'esempio venisse imitato»⁵¹.

Il dipinto raffigurante *Mezza figura di vecchio turco negoziante*, oggi conservato presso i Civici Musei di Udine con il titolo *Venditore di tappeti*, fu acquistato, insieme con altri, dalla Società che si era fatta carico dell'organizzazione. Le opere furono ridistribuite, a seguito di regolare estrazione, tra i possessori delle azioni messe in vendita dalla Commissione organizzatrice. Il dipinto del Malignani fu assegnato al dott. Giandomenico Ciconi di Udine.

Rappresenta un uomo anziano dalla folta e grigia barba fluente, che indossa un turbante di foggia orientale, regge con la mano destra una preziosa stoffa rossa trapunta d'oro e, volgendosi verso un possibile acquirente, con le dita della mano sinistra pare indicarne il prezzo di vendita. Nella forma, nei colori, nell'attenta ricerca di particolari, il pittore si presenta debitore degli insegnamenti di Politi ma «la minuziosa resa dei tratti del volto dell'effigiato, già segnato dal tempo, l'attenzione alla naturalità dell'espressione e degli atteggiamenti appaiono piuttosto discendere dai modelli proposti da Grigoletti»⁵².

All'*Esposizione di arti belle e meccaniche* Malignani espone il *Ritratto del cardinale Fabio Maria Asquini*, eseguito su commissione della comunità di Fagagna. Nell'esprimere ammirazione per il pittore, «artista caro a quanti amano l'ingegno buono accoppiato alla modestia sincera», si lodano le qualità del dipinto: «Non solo vi sono riprodotti i lineamenti del buon prelado con verità soddisfattrice, ma si vede chiaro per giunta che l'autore seppe istudiare il carattere morale del suo soggetto, coglierne i lati, per dir così, più saglienti, e ritrarneli in maniera da giovar largamente alla esatta impronta del vero. Facciamo voti che

⁵¹ *Esposizione di arti belle*. L'ubicazione attuale del dipinto è sconosciuta.

⁵² Scheda di Vania Gransinigh (che data il dipinto al 1856), in *Tra Venezia*, p. 434.



Venditore di tappeti, 1854, Udine, Civici Musei.

anche al Malignani si presenti spesso l'opportunità di occuparsi con soddisfazione in siffatti lavori, e più ancora che non sia per mancargli qualche commissione di pittura religiosa, nel qual genere diede prova di soda perizia»⁵³.

Illustre personaggio appartenente ad una nota famiglia nobiliare di Fagagna, l'Asquini (1802-1878) fu diplomatico, vescovo, patriarca di Costantinopoli. Seduto su una poltrona elegantemente intagliata, in posa nel rosso abito cardinalizio, con in mano un foglietto con la scritta «A Sua Eminenza / Il Sig. Cardinale / Fabio Maria Asquini», il braccio sinistro appoggiato su un tavolo coperto da un drappo arabescato su cui poggiano anche il quadrato ed un crocifisso in bronzo dorato, il prelado è ritratto con verismo quasi eccessivo nel volto mite ma fermo, visto di tre quarti. Lo sguardo assorto e la mano sinistra aperta sembrano suggerire tuttavia un disagio interiore, un intimo se pur pacato tormento.

Un ritratto che, più di tanti altri, qualifica il Malignani come «specialista nei ritratti ad olio»⁵⁴. Lo conferma il ritratto del parroco delle Basilica di Santa Maria delle Grazie di Udine *Giuseppe Franzolini*⁵⁵, una delle figure più importanti nella centenaria storia del santuario udinese. Nominato parroco nel 1828, dopo il travagliato periodo postnapoleonico culminato nella soppressione religiosa del 1806 e nel trasferimento dei Servi di Maria nel convento principale di Venezia, operò fin da subito per trasformare la basilica in un edificio più moderno, incaricando l'ingegnere Valentino Presani di realizzare una nuova facciata e sostituendo i tre residui altari in legno con altrettanti in marmo⁵⁶. Ricostituì inoltre, nel 1854, la Confraternita della Madonna delle Grazie in modo da mantenere viva e capillare la devozione alla Vergine⁵⁷.

Eseguito nella seconda metà degli anni Cinquanta, il ritratto riprende frontalmente il prelado, dal volto sereno e dallo sguardo bonario, evidenziando una

⁵³ *Esposizione friulana (II)*, p. 199. Sul ritratto, che si conserva nella chiesa di San Giacomo di Fagagna, cfr. TONUTTI, *Fagagna*, p. 59; BERGAMINI - GOI, *Testimonianze*, pp. 331, 342; BERGAMINI, scheda in *Tra Venezia*, p. 432; BERGAMINI, *Le chiese*, p. 33. Sull'Asquini cfr. RITA, *Asquini*.

⁵⁴ ROMANO, *Nozze*, p. 10.

⁵⁵ PICCO, *Illustrazione*, p. 19.

⁵⁶ «Il tempio della Madonna delle Grazie apparve nella trascorsa domenica adorno di una nuova facciata, disegno dell'ingegnere Presani, lavoro che costò molti denari dovuti alla religiosità degli Udinesi e di un pio uomo che morendo lasciò a tale scopo un ingente peculio. Del disegno e dell'esecuzione noi lasciamo il giudizio agli intendenti; ma non possiamo non dire una parola d'encomio al molto reverendo Don Giuseppe Franzolini Parroco di quel Santuario che promosse quell'opera con uno zelo ed una solerzia infaticabili» (*Cose*, p. 408).

⁵⁷ BEDONT, *Gli «ex»*, p. 38.



Ritratto del cardinale Fabio Maria Asquini, 1855, Fagagna, chiesa di San Giacomo.



*Ritratto del parroco Giuseppe Franzolini, ca. 1855, Udine,
Basilica di S. Maria delle Grazie.*

meticolosa attenzione ai particolari, con punte di virtuosismo nella dipintura dei ricami della veste⁵⁸.

Nei ritratti *ex vivo*, il pittore sapeva cogliere sia gli aspetti più minuti della fisicità del ritrattato che quelli, ben più difficili, della personalità attraverso lo sguardo, l'espressione del volto, l'atteggiamento. I ritratti relativi a personaggi storici, per i quali dovette prendere spunto da stampe e o da precedenti ritratti, pur corretti nell'insieme, presentano invece volti meno espressivi e forme statiche. Così quelli di fra' Paolo Sarpi, di fra' Paolo Canciani e di Jacopo Stellini, eseguiti in epoca imprecisata (ma probabilmente nel decennio 1850-1860), oggi conservati presso i Civici Musei di Udine⁵⁹.

Il *ritratto di fra' Paolo Sarpi*, teologo, astronomo, matematico, letterato e storico, porta l'iscrizione «G. MALIGNANI PIN.». Raffigura l'anziano ecclesiastico veneziano (1552-1626) seduto, abbigliato con l'abito nero dell'Ordine dei Servi di Maria. Forti i lineamenti del volto severo, naso affilato, baffi e pizzo grigi, sguardo penetrante e dolce. Consultore in iure della Serenissima, assunse una posizione determinante nella controversia tra il Papato e la Repubblica di San Marco. Può essere che il pittore si sia ispirato al ritratto del Sarpi eseguito da Sebastiano Bombelli ed esistente, fino alla soppressione, presso il refettorio del convento dei Serviti annesso alla basilica udinese di santa Maria delle Grazie⁶⁰. Particolarmente significativo il *ritratto di fra' Paolo Canciani*, dell'Ordine dei Servi di Maira, teologo e giureconsulto (1725-1810), che trascorse gli ultimi anni della sua vita alle Grazie e che nel 1807, quando i frati furono costretti a partire da Udine essendo stato soppresso il convento, venne destinato a «Direttore della veneranda chiesa e santuario delle Grazie»⁶¹. Il Malignani ritrae il

⁵⁷ Nella prima metà del Novecento il ritratto venne fotografato ed esposto, insieme con le fotografie, riprese da quadri, di precedenti Servi di Maria, Giovanni Battista Perabò, Francesco Alessio, Angelo Maria Cortenovis, Paolo Canciani, Giuseppe Scarsini, e i ritratti in carboncino di Pietro Dell'Oste e Alfonso Benetti realizzati dal pittore Pio Cuttini, nell'antisala della sacrestia della basilica. La fotografia che riguarda il Franzolini ha tagliato alcune parti marginali del quadro. In alto, a destra, è stata inserita la scritta: «R.D. JOSEPH FRANZOLINI / AB UTINO. PAROCHUS B.M.VIRG. / TIT. GRATIARUM AB. AN. 1828 / CANONICUS AD HONOREM HUIUS / S. METROPOLITANAE ECCLESIAE 1857 / IN Xo QUIEVIT 7 KAL. SEPTMBRIS 1862 / AETATIS SUAE LXII». Di Giuseppe Franzolini esiste anche il busto in marmo scolpito nel 1862 da Vincenzo Luccardi e conservato nel convento delle Grazie (GARDONIO, *Vincenzo*, p. 56).

⁵⁹ Sono stati donati al Museo dalla famiglia Malignani. Cfr. *La Galleria II*, pp. 186, 190.

⁶⁰ Ivi, p. 186. Sul personaggio, cfr. GUARAGNELLA, *Sarpi*.

⁶¹ BEDONT, *Gli «ex*, pp. 35-36. Sul personaggio, cfr. CASELLA, *Canciani*.



Ritratto di fra' Paolo Sarpi, ca. 1850-60,
Udine, Civici Musei.



Ritratto di fra' Paolo Canciani,
ca. 1850-60, Udine, Civici Musei.

servita, di profilo e con la veste scura dell'Ordine, sullo sfondo di architetture in rovina, mentre appoggia il braccio destro sul basamento di una statua in cui compare la firma «G. Malignani Pinxit»; tiene con la mano destra un voluminoso tomo con la scritta «*F. Paolo Canciani / De Lege Barbarorum*», uno dei suoi scritti più importanti. Si può supporre che per delineare le fattezze di fra' Paolo il Malignani si sia servito di un precedente dipinto esistente presso il convento delle Grazie, cui avrebbe guardato anche Vincenzo Luccardi per scolpire il busto del Canciani oggi collocato nell'atrio della Biblioteca Comunale di Udine⁶².

Meno riuscito pare il *ritratto del filosofo cividalese Jacopo Stellini* (1699-1770). Seduto e rivolto all'osservatore, l'ecclesiastico tiene nella mano destra una penna con la quale sta per scrivere su un libro che appoggia, insieme con un altro libro e un calamaio, su un tavolo. L'impianto del dipinto è simile a quello di un

⁶² Sul dipinto del Malignani, cfr. *La Galleria II*, p. 186. Sulla scultura del Luccardi: GARDONIO, *Vincenzo*, p. 64; PAVANELLO, *L'Ottocento*, p. 320.



Ritratto di Jacopo Stellini, ca. 1850-60, Udine, Civici Musei.

ritratto settecentesco dello Stellini esistente nel Museo Archeologico Nazionale di Cividale, indubbiamente visto dal Malignani⁶³.

Tra i vari dipinti del Malignani vanno annoverate anche copie di quadri di altri autori⁶⁴: oltre alla copia (1853) di un quadro del Darif di cui si è detto (*Il Giudizio di Paride*), quella di una *Madonna con Bambino* del Bottari (probabilmente il pittore settecentesco lombardo Giuseppe Bottani) presentata all'Esposizione del 1856, e la *Testa di fanciulla in estasi* che Giovanni Battista Cavalcaselle vide intorno al 1870 nel Museo di Udine⁶⁵ e considerò «copia dell'originale del Lon-

⁶³ Nel museo udinese il dipinto è inventariato come *Ritratto di ecclesiastico*. Pietro Someda de Marco assegnandolo al Malignani, identifica il personaggio come Jacopo Stellini (SOMEDA DE MARCO, *Giuseppe*, p. 40). Cfr. *La Galleria II*, p. 186. Il ritratto dello Stellini esistente presso il Museo di Cividale è stato pubblicato da MARCHETTI, *Il Friuli*, p. 437.

⁶⁴ «Fu felicissimo nella riproduzione di lavori stimabili di altri autori» (ROMANO, *Nozze*, p. 10).

⁶⁵ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 244. Il dipinto è stato acquistato dal Comune nel 1867. Cfr. PICCO, *Scritti*, pp. 57, 324.

ghi esistente presso il Conte Giuseppe Uberto Valentinis di Udine», il grande esperto in restauro di cui il Malignani era, se non proprio amico, quanto meno buon conoscente⁶⁶.

Il dipinto era collocato nella prima sala della biblioteca (al tempo il Palazzo Bartolini ospitava la Biblioteca, le raccolte numismatiche e la pinacoteca) e G.B. Romano, ricordando che il Malignani nella copia aveva aggiunto «di proprio, la mano portante un gelsomino», scrive che «quel bel volto attrae vivamente l'attenzione del visitatore; e dei bibliofili e numismatici serii serii, che entrano in quella sala, ammirati, atteggiano le labbra al sorriso e mandano un bacio a quella bella fanciulla»⁶⁷. La fanciulla è ritratta a mezzo busto, in abito popolare, «con le spalle coperte da un mantello verde e la testa appoggiata con disinvoltura all'alto schienale della poltrona su cui è seduta. Il volto appare contrassegnato da un'espressione soddisfatta e un po' maliziosa a un tempo, suggellata dallo sguardo ammiccante e dalle labbra rosee appena socchiuse. L'acconciatura dei capelli, semplicemente raccolti sulla nuca, è posta in risalto dai preziosi orecchini con pendente di perla che conferiscono al viso una maggiore luminosità»⁶⁸.

Giuseppe Malignani, come tanti altri pittori all'epoca, fu anche restauratore, e come tale apprezzato dai committenti, non sempre invece dagli intenditori che, come Giuseppe Uberto Valentinis, professavano all'epoca il cosiddetto «restauro conservativo» che mirava al rispetto dell'originalità dell'opera e al suo recupero «scientifico», seguendo in tal modo le posizioni teorizzate da Pietro Selvatico e Giovanni Battista Cavalcaselle, mentre quello praticato dal Malignani era un restauro 'amatoriale', che si proponeva di rendere leggibile l'opera antica danneggiata anche con sovrapposizioni di colore, ridipinture e integrazioni.

Il Valentinis, che nei restauri applicò le rivoluzionarie teorie del chimico bavarese Maximilian Pettenkofer⁶⁹, dopo aver chiarito che non è sempre detto che chi dipinge bene un ritratto o una pala d'altare sia anche in grado di restaurare un dipinto, scrive che «l'arte del restauratore è un'arte propria nella quale non si può formarsi che dopo essere bene istruiti nel disegno e nella pittura, studiando e copiando per una serie di anni nelle gallerie li maestri antichi»⁷⁰. Ebbe

⁶⁶ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 244. Su Giuseppe Uberto Valentinis, pittore ed esperto di restauri, di cui i Civici Musei di Udine conservano un piacevole dipinto del 1855 raffigurante *La ritirata di Garibaldi sull'Appennino*, cfr. PASTRES, *Valentinis*.

⁶⁷ ROMANO, *Nozze*, p. 11. Il dipinto è ricordato anche da SACCOMANI, *Il restauro*, p. 33.

⁶⁸ *La Galleria II*, p. 190.

⁶⁹ Cfr. PERUSINI, *Valentinis*.

⁷⁰ VALENTINIS, *Della*, p. 306.

modo di far valere questi concetti a proposito del restauro del cinquecentesco dipinto di Girolamo da Udine raffigurante l'*Incoronazione della Vergine*, olio su tavola all'epoca collocato nella chiesa di San Francesco di Udine, ora presso i Civici Musei. Causa un difetto dovuto all'imperizia di Girolamo, e cioè la mancanza di adeguati leganti capaci di far aderire in maniera uniforme il colore alla tavola, l'*Incoronazione* ha sempre presentato problemi di conservazione. Nel 1829 venne restaurato dal veneziano Gaetano Astolfoni⁷¹ che integrò le parti mancanti (che dovevano essere numerose) in modo da ridare piena leggibilità al dipinto. Nel 1852 fu invece il Malignani a ritoccare il dipinto cercando di rimediare ai nuovi guasti che si erano nel frattempo chiaramente evidenziati, senza peraltro riuscirci. Nel rilevare che «la pittura ha sofferti infiniti sollevamenti di colore», Valentinis scrive che si sarebbe dovuto adottare un qualche rimedio, velatamente rimproverando il Malignani di non avervi provveduto. Si augurava pertanto che si rimediasse affidando il quadro non ad un pittore, ma «ad un bravo artista restauratore al quale non abbia mancato il continuo esercizio nell'arte sua»⁷².

Le cronache del tempo non mancarono comunque di valutare positivamente i restauri del nostro. Scrive un articolista: «Il Malignani, che avea già, a giudizio degl'intelligenti, molto bene restaurata quella preziosa reliquia di Girolamo d'Udine, che ora si trova nelle sale del Municipio, e parecchi quadri della sagrestia del duomo, adesso sta restaurando per questo una palla d'altare di Pellegrino da San Daniele, e per il Municipio un dipinto del Carneio, che ripigliano sotto alla diligente e rispettosa sua mano l'antico vigore di colorito e la forza di espressione propria degli antichi»⁷³.

Numerosi i restauri eseguiti negli anni 1854-1855: a Cividale del Friuli, nella chiesa di San Giovanni in Xenodochio, due quadri eseguiti da Paolo Veronese nel 1584, *San Rocco e Madonna con Bambino*⁷⁴; a Fagagna, nella chiesa di San Giacomo,

⁷¹ Veneziano, Gaetano Astolfoni (?-1860) fu professore di pittura e restauro all'Accademia di Venezia. Gli si deve la pala d'altare (*Trinità e Madonna incoronata*) della chiesetta campestre della SS. Trinità di Risano.

⁷² VALENTINIS, *Della*, p. 307. Sul dipinto di Girolamo da Udine e sui suoi restauri, l'ultimo dei quali risale alla fine del Novecento, cfr. BERGAMINI, *L'Incoronazione*, pp. 7-34.

⁷³ *Belle*.

⁷⁴ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 165. Scrive nel 1936 Antonino Santangelo che «le qualità originarie di pittura non più si distinguono a causa del restauro eseguito nel 1854 dal pittore Giuseppe Malignani. Nelle condizioni attuali le due tele si direbbero, nulla più che mediocri opere di bottega, in parte ridipinte e forse riportate su una nuova tela» (*Catalogo delle*, p. 58). Cfr. anche PILO, *Il modello*; BERGAMINI, *Cividale*, pp. 154-155; TAGLIAFERRI, *Storia*, pp. 203-209.

L'Estasi di San Francesco di Michelangelo Merisi detto Caravaggio⁷⁵, la *Madonna con il Bambino tra i santi Valentino e Girolamo*, pala d'altare del 1555 di Giacomo Secante⁷⁶, e l'*Adorazione dei pastori* di scuola bassanesca⁷⁷; a Udine, in Municipio, il quadrone di Antonio Carneio raffigurante *La Sacra Famiglia venerata dal Luogotenente e da tre deputati*⁷⁸, nel duomo, il trittico del 1559 di Giacomo Secante raffigurante il *Martirio di S. Orsola*, di *S. Caterina* e di *S. Giovanni Battista*⁷⁹, il seicentesco dipinto di scuola palmesca con *S. Eugenio martire*⁸⁰, e *Gesù risana un infermo*, dipinti di Giovanni Battista Grassi per la cantoria dell'organo in *cornu evangelii*, ca. 1566⁸¹, il *Battesimo delle quattro vergini aquileiesi* dipinto nel 1528 da Giovanni Antonio Pordenone per la cantoria dell'organo in *cornu epistolae*⁸², la pala del 1500 di Pellegrino da San Daniele raffigurante *San Giuseppe*⁸³.

⁷⁴ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 189, scrive «Ha sofferto pel restauro; molto oscurato nelle tinte». Il quadro era giunto in Friuli nel 1612, alla morte del proprietario ser Ruggero Tritonio abate di Pinerolo che l'aveva lasciato in eredità – con precise clausole perché non fosse alienato – al nipote Ruggero Tritonio con testamento del 15 ottobre 1597. Venuto in possesso della famiglia Fistulario – probabilmente per via di matrimoni – fu dal conte Francesco donato nel 1852 alla chiesa di San Giacomo di Fagagna la quale tosto provvide al restauro ad opera di Giuseppe Malignani (1854). Ora il dipinto è esposto presso i Civici Musei di Udine. Cfr. *La Galleria I*, p. 152.

⁷⁶ Il dipinto ancora nel primo Ottocento portava la scritta «1555. Junii. picta per Jacobum Segatum» (DI MANIAGO, *Storia*, p. 232), poi perduta nel restauro (CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 189).

⁷⁷ BERGAMINI - GOI, *Testimonianze*, p. 319.

⁷⁸ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 212. Il dipinto è ora conservato presso i Civici Musei (cfr. *La Galleria II*, p. 56, scheda di Giuseppe Bergamini). Il Nel restauro effettuato nel 1963 da Antonio Lazzarini, si rilevò che l'opera appariva «completamente e volgarmente ridipinta» (*Prima*, p. 37).

⁷⁹ SOMEDA DE MARCO, *Il duomo*, pp. 373-374. Il restauro del *Martirio di S. Caterina* fu pagato L.80 l'1.4.1854, quello di *S. Orsola* L. 87 e 13 centesimi il 17.8.1854, quello di *S. Giovanni Battista* L. 150 (compreso il rifacimento della cornice) il 22.1.1855 (Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Schedario Biasutti).

⁸⁰ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 225. Someda de Marco scrive che «il dipinto nel restauro è stato allargato con aggiunte pittoriche. Le parti originali, e cioè il santo e l'angelo che lo incorona, sono state in varie parti ridipinte (1970, 412).

⁸¹ SOMEDA DE MARCO scrive che i due dipinti sono stati talmente ridipinti «che l'arte del Grassi si può solo ravvisare dalla composizione figurativa» (SOMEDA DE MARCO, *Il duomo*, p. 255). Il restauro de *Le nozze di Cana* fu pagato L.145 il 22.1.1855 (Udine, Biblioteca del Seminario Arcivescovile, Schedario Biasutti).

⁸² Pagato L.908 il 25.9.1857 (*ibidem*).

⁸³ Scrive CAVALCASELLE «Barbaramente ritoccato e malconcio da Giuseppe Gabis [sic!]. Fu pure restaurato dal signor Giuseppe Malignani» (CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 220).



Estasi, 1856, Udine, Civici Musei.

L'ultimo restauro di cui si ha notizia data al 1862 e riguarda la pala d'altare raffigurante *Il Battesimo di Cristo* che Paolo Veronese dipinse nel 1567 e che costituisce l'opera d'arte di maggior pregio della pieve abbaziale di Latisana⁸⁴. I numerosi restauri condotti a Fagagna negli anni 1854-55, evidentemente con soddisfazione della committenza, procurarono al Malignani non solo la commissione del ritratto del cardinale Fabio Asquini di cui si è detto, ma anche quello di una pala per la chiesa di San Michele in Castello, piccolo edificio trecentesco, un tempo annesso al castello, il cui aspetto originario è stato snaturato da profonde modifiche nei secoli. Collocato nella parete di fondo, il dipinto

Secondo Sameda de Marco, Malignani «vi sovrappose larghe ridipinture e si permise oltretutto di cambiare addirittura le linee architettoniche del fondo» (SAMEDA DE MARCO, *Il duomo*, p. 161).

⁸⁴ CAVALCASELLE, *La pittura*, p. 176. Cfr. anche BRUNETTI, *Rivive*; BERGAMINI - BERGAMINI, *Pitture*, p. 61; SCIUTO, *La pala*; GALASSO, *Storia*, p. 49.



Fagagna, Chiesa di San Michele in Castello.

raffigura la *Madonna con Bambino* e i santi Michele, Carlo Borromeo e Lucia⁸⁵. La composizione è di foggia rinascimentale, con figure statiche, bloccate come in una rappresentazione, ma bella è la suggestiva veduta del borgo castellano immerso nella vegetazione, con i ruderi dell'antico maniero e, al sommo, la chiesetta nelle forme trecentesche e la robusta torre campanaria. Dipinto dai colori vivaci e dall'intento scopertamente didascalico, mostra al centro, seduta su un alto basamento, la Madonna che tiene in braccio il Bambino raggianto, a sinistra l'arcangelo Michele che, mentre schiaccia a terra, tra le fiamme, Satana raffigurato con sembianze semiumane, tiene con la mano destra una spada fiammeggiante, e con la sinistra la bilancia che ha su ciascun piatto un'anima, rappresentata da una minuscola figurina umana ignuda. Una è più pesante dell'altra, sebbene non ci sia accordo su quale pesi di più, se quella dell'eletto o quella del dannato. Sulla destra, inginocchiato, San Carlo Borromeo, riconoscibile dalla consueta iconografia, con naso aquilino, carnagione scura e fronte

⁸⁵ Pubblicata come opera di autore anonimo in BERGAMINI, *San Michele*, pp. 115-116.



*Madonna con Bambino e i santi Michele, Carlo Borromeo e Lucia, ca. 1855,
Fagagna, chiesa di San Michele in Castello.*

alta; alle sue spalle Santa Lucia, dal volto dolcissimo, con in mano un piatto su cui poggiano gli occhi, simbolo del suo martirio⁸⁶.

Artista polivalente, il Malignani si dedicò anche all'affresco: fu infatti chiamato a partecipare ai lavori di abbellimento della villa di campagna della famiglia Giacomelli costruita nel 1852 a Pradamano su progetto dell'architetto udinese Andrea Scala (1820-1892). Una villa (o palazzo) imponente, tanto da essere segnalata nel 1861 da Gian Domenico Ciconi, tra le cose notevoli del distretto di Udine, come «il grandioso Giacomelli, recente opera dello Scala»⁸⁷. Si tratta in effetti dell'ultimo grande episodio della tradizione non soltanto costruttiva, ma soprattutto culturale in terra veneta. La severa facciata sulla strada pubblica si allunga, rettilinea, per circa novanta metri, mentre verso il giardino il corpo centrale (abbellito da un fregio in bassorilievo di Vincenzo Luccardi con putti che lavorano il grano) sporge fortemente rispetto alle ali laterali. Il vasto, elegante salone che guarda sul parco costituisce il momento più esaltante del bel complesso edilizio. Giuseppe Malignani vi affrescò tra il 1855 ed il 1858 il soffitto con la raffigurazione simbolica dell'*Agricoltura* e del *Commercio* nel tondo centrale e con *Il canto*, *La musica* nei riquadri minori e *Putti* nei piccoli tondi. È la prima opera a fresco del pittore di Torreano, come egli precisa su un foglio firmato e datato 1855 dipinto sul margine inferiore del riquadro centrale: «S'intimi [...] / e morale al pittore / Gius. Malignani/ per aver osato dipingere / in questa bellissima sala / la sua prima opera a / fresco, nella memora / bile epoca del 1855 / . 1858».

Entro una partitura architettonica a tondi e losanghe, nel tondo centrale dipinge su nuvole a sinistra l'allegoria dell'Agricoltura, simboleggiata da Cerere che indica i frutti della terra, accompagnata da un putto con in mano strumenti relativi alla vita dei campi (falcetto, vanga, rastrello) e da un giovanissimo Bacco seduto su una pelle di leopardo, con i tradizionali simboli del tirso e della corona di edera; a destra il Commercio, simboleggiato dalla figura di Mercurio protettore dei commerci, «con accanto un putto che ringuaina la spada nel fodero, con ai piedi un bacile da cui fuoriescono cartigli legati ai pericoli della professione, 'atti d'arresto' e cambiali in protesto»⁸⁸. Si libra nel cielo, in alto, la Pace, con in mano un tralcio di vite ed un ramoscello d'ulivo.

Temi, questi, ribaditi nel lungo bassorilievo che orna la facciata che dà sul giardino con putti intenti al lavoro dei campi (mietitura e taglio del grano) e nel gruppo

⁸⁶ BERGAMINI, *Le chiese*, p. 36-37.

⁸⁷ CICONI, *Udine*, p. 418. L'incisione della villa è pubblicata a p. 435.

⁸⁸ MARTONI, *Pradamano*, p. 439.

marmoreo del salone (1862), opere entrambe dello scultore Vincenzo Luccardi⁸⁹. Nelle losanghe sono raffigurate le allegorie della Musica e del Canto, «patenti di nobiltà legati all'otium umanistico da porre accanto ai *negotia*, spie a sua volta dell'uso dell'ambiente come sala per balli, feste, ricevimenti»⁹⁰. Nei due piccoli tondi laterali compaiono dei putti in volo che recano i frutti della terra. Se il contenuto è stato, com'è certo, suggerito dal committente, per la raffigurazione il Malignani ha tratto spunto dalla *Iconologia* di Cesare Ripa, ma il risultato è piuttosto modesto, retorico, con figure prive di grazia e colore sordo, caratteri peraltro comuni ad altri pittori friulani del tempo, come Lorenzo Rizzi, Giovanni Battista Sello o Antonio Picco.

Qualche anno dopo (1860) le pareti del salone furono arricchite con quattro tele del pittore bellunese Ippolito Caffi (1809-1866)⁹¹ raffiguranti *il Foro romano*, *Piazza della Signoria a Firenze*, *il Molo di Venezia* e *il Golfo di Napoli*, quattro vedute che sono tra le più belle del secolo per luce, colore, impaginazione, vivacità e immediatezza. Nelle nicchie in alto vennero collocate delle statue e al centro del salone, su un basamento a forma di fontana, venne posizionato un gruppo marmoreo di Vincenzo Luccardi simboleggiante *l'Agricoltura e il Commercio* (il gruppo è stato poi spostato ai piedi della scala che porta al piano superiore). Ne nacque un insieme che nell'Ottocento non trova molti altri uguali in Friuli.

All'Esposizione di Arti Belle e Mestieri del 1857 furono presenti «due palle concepite e composte con molta diligenza, l'una del Malignani, l'altra del Pletti. La prima rappresenta S. Leonardo e S. Domenico, ed è commissione del parroco di S. Vito di Fagagna, che intende decorare quella chiesa. La seconda ci porge S. Domenico, e, salvo errore, la crediamo destinata alla chiesa di Artegna»⁹². Mentre la pala del Pletti è stata collocata nella chiesa di Santa Maria Nascente ad Artegna⁹³, la pala del Malignani non fu realizzata per la chiesa di San Vito di Fagagna⁹⁴,

⁸⁹ Sullo scultore Vincenzo Luccardi, cfr. BERGAMINI, *Luccardi*.

⁹⁰ MARTONI, *Pradamano*, p. 439-440. Il Martoni attribuisce al Malignani, dubitativamente, due ritratti entro clipeo tra ornati affrescati nel soffitto della sala contigua al salone al piano nobile della villa Giacomelli (ivi, p. 444).

⁹¹ Sul pittore eroe, caduto a Lissa nel 1861, cfr. CODEMO GERTERNBRAND, *Ippolito*; PIT-TALUGA, *Il pittore*.

⁹² *Di arti*, p. 345: «ben fecero ad appoggiarsi a questi due artisti, i quali esauriscono i propri impegni non solo con buon successo, ma ben anche con quell'amore ch'è sempre indizio di coscienza sicura».

⁹³ *Artegna*, p. 108.

⁹⁴ Era stata individuata come opera del Malignani la pala collocata entro un altare ligneo seicentesco ubicato in alto, in controfacciata, raffigurante *la Madonna della cintura tra*



Pradamano, Villa Giacomelli, Facciata verso il giardino.



Pradamano, Villa Giacomelli, Due vedute del salone.



Il Commercio e l'Agricoltura, il canto, la musica, putti,
affreschi nel soffitto del salone centrale, 1855-58, Pradamano, Villa Giacomelli.



Il Commercio e l'Agricoltura, 1855-58, particolare, Pradamano, Villa Giacomelli.

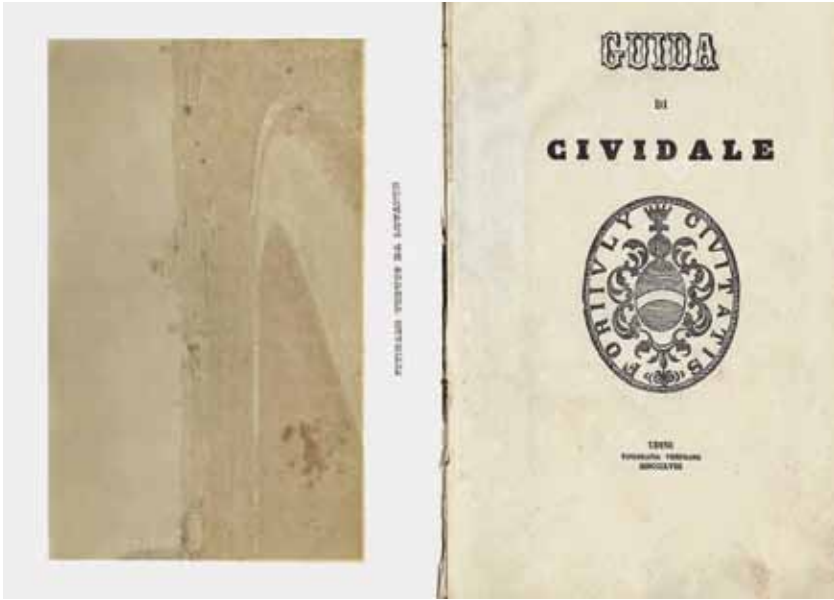
giacché oggi si trova nella chiesa di S. Maria Maddalena di Flagogna, collocata nell'altare di S. Luigi in *cornu epistolae*, verso l'ingresso. Raffigura i due santi all'interno di un porticato. San Domenico è in piedi, con lo sguardo volto verso l'alto e le mani giunte in atto di pregare, Al disopra del capo brilla una stella (secondo una leggenda, la sua madrina vide una stella scendere sopra il capo del bambino al momento del battesimo), ai piedi è accucciato un cane bianco e nero accanto a un globo. San Leonardo è seduto su un blocco di pietra (nel quale compare la scritta «*Gius. Malignani F. / com.Re F...ando Venuti / Cornino 1857*»), intento nella lettura di un libro che tiene sulle ginocchia. In basso a sinistra ceppi e catene ricordano che nel mondo cristiano occidentale il santo è venerato come patrono dei prigionieri. In alto, al di là delle colonne, si apre un arioso paesaggio collinare. La composizione si fa apprezzare per la severa, corretta impaginazione e i colori vivaci e contrastanti⁹⁵.

due santi, putti in volo, una scenetta sacra in vasto paesaggio. Così PASTRES, *L'Ottocento*, p. 74; BERGAMINI, *Malignani*, p. 2042; BERGAMINI, *Giuseppe*, p. 39; *Terra*, p. 435. Ma i santi non sono Domenico e Leonardo e lo stile non è quello del Malignani.

⁹⁵ BIASUTTI, *Forgaria*, p. 435: ritiene che l'altare provenga da un convento soppresso negli anni 1807-1810 e che il dipinto «con santo domenicano in piedi (S. Pietro Martire?) e un barbuto santo levita assiso con un libro» sia settecentesco. Il fatto che compaia la località



I santi Leonardo e Domenico, 1857, Flagogna, chiesa parrocchiale.



Lorenzo D'Orlandi, *Guida di Cividale*, Udine, Tipografia Vendrame, 1858.
Frontespizio e *Veduta fotografica di Cividale* di Giuseppe Malignani.

Il 1858, che segna l'ultimazione degli affreschi di Villa Giacomelli a Pradamano, è anche l'anno della prima fotografia conosciuta di Giuseppe Malignani, una stampa all'albumina⁹⁶, raffigurante una *veduta di Cividale del Friuli* che reca in basso a destra l'iscrizione «Malignani f.», applicata sul foglio di guardia incollato sulla seconda pagina di copertina del volume *Guida di Cividale* del canonico Lorenzo D'Orlandi⁹⁷.

Cornino accanto al nome del pittore, può far pensare che la pala sia stata eseguita per la chiesa di quella località, ove nel 1857 il cappellano, don Leonardo Marcuzzi di Cornino, aveva il nome di uno dei due santi raffigurati. Il dipinto, con la corretta assegnazione al pittore udinese, è ricordato nell'inventario dei beni culturali recuperati dopo il terremoto del 1976. Cfr. *Un museo*, p. 91.

⁹⁶ Carta albuminata lucida, colore bruno che tende ad ingiallire. È il procedimento più diffuso nell'Ottocento, reso pubblico da Blanquart-Evrard nel 1850 e diffuso fino al 1920.

⁹⁷ ORLANDI, *Guida*. La foto misura mm 110x173. Cfr. GIUSA, *Fotografi*, p. 357.

Nel 1839 era nata la fotografia, e Malignani fu uno dei primi a praticarla in Friuli. La scarsità di commissioni per lavori pittorici fu con tutta probabilità il motivo determinante nella scelta di dedicarsi alla fotografia a tempo pieno, se hanno qualche valore le parole amare di alcuni ammiratori delle sue doti artistiche secondo i quali «non lo si doveva di certo ridurre alla necessità di campare la vita col ricavo di ritratti in fotografia»⁹⁸.

La fotografia era stata annunciata come «l'arte di dipingere col mezzo della luce»⁹⁹. Ancor oggi i vocabolari latini traducono con questo giro di parole: *Imago lucis machina espressa*, il neologismo, così preciso invece nel termine greco: *fotografia*. E forse da questo credere che il prodotto della macchina – della tecnica moderna dunque – avrebbe potuto sostituire quello dell'artista, dell'uomo operante secondo sentimento e/o ragione, era nata l'iniziale diffidenza nei confronti della nuova arte.

Ci volevano dunque persone libere da preconcetti di natura artistica, non condizionate da estetizzanti insegnamenti accademici, non convinte della superiorità della pittura (per gran parte del secolo sul retro dei cartoncini fotografici compariva la scritta «pittore e fotografo») per entrare nei misteri della nuova invenzione, per apprezzarla ed amarla.

A Trieste, che stava vivendo un momento di irrefrenabile ascesa e si accingeva a diventare una delle capitali economiche d'Europa, fu il ricco commerciante Carlo Antonio Fontana, spedizioniere, che per primo si dedicò alla fotografia: a pochi mesi dal 7 gennaio 1839, quando lo scienziato francese François Arago aveva annunciato al mondo la rivoluzionaria scoperta del pittore Louis Jacques Mandé Daguerre, fece i primi esperimenti di dagherrotipo¹⁰⁰, subito presentato da Francesco Dall'Ongaro su «La Favilla», la rivista triestina che allora dirigeva¹⁰¹.

⁹⁸ CANDOTTI, *Di Lorenzo*, p. 374. A questo proposito scrive Camillo Giussani di aver visto ritratti «ammirabili per rassomiglianza e per finitezza» eseguiti dai pittori Fausto Antonioli e Antonio Dugoni, ma che «questi valenti pittori, ed altri della città nostra, hanno uopo che i ricchi (il cui numero però ogni giorno più diminuisce) si facciano a patrocinare l'arte con qualche commissione, che sia più di un ritratto. E se un privato non può spendere in ciò, almeno si associno molti per commettere qualche quadro da estrarsi a sorte» (GIUSSANI, *Lavori*).

⁹⁹ F. I., *Il Bulino*, p. 244.

¹⁰⁰ Foto su metallo. È contemporaneamente negativo e positivo. A seconda della luce e dell'angolazione l'immagine, argentea, lucida con effetto specchio, appare negativa o positiva. Primo procedimento reso pubblico da Daguerre nel 1839. Eseguito in un arco di tempo compreso tra il 1840 e il 1860.

¹⁰¹ DALL'ONGARO, *Prime*. Su Dall'Ongaro cfr. MONSAGRATI-PULCE, *Dall'Ongaro*.

CRONACA SETTIMANALE

S. M. I. e R. con Sovrana risoluzione dal 1 novembre corrente ha nominato il R. Delegato della Provincia dei Friuli Dott. Antonio Conte Paulovich Direttore della Giunta del Consorzio a Milano.

Il progetto per l'erazione di scaldatoi per la classe più indigente in Vienna avrà effetto mercè l'erazione della lavanderia a vapore. I locali destinati a ripulire gli indigenti contro i rigori del verno saranno riscaldati dal vapore sovrabbondante.

La nuova che il Bisano abbia deciso di far costruire una strada ferrata di congiunzione coll'Austria sembra verificarsi, e le relative pratiche sono ormai incominciate. La strada ferrata partirebbe da Costantinopoli a Belgrado; e, nel caso che si effettuasse questo progetto, si potrebbe fare il viaggio da Vienna a Costantinopoli in quattro giorni.

Al primo del corrente entrò in attività la nuova organizzazione di tutti gli istituti di educazione militare in Austria. La direzione superiore ne è affidata al supremo comando dell'esercito, ed esse con un'apposita sezione dirige gli affari correnti. Gli istituti d'educazione militare si compongono attualmente di 13 istituti inferiori e 12 superiori, di 14 istituti di cadetti, di 2 accademie militari per l'educazione dei figli di militari o proventi sudditi, inoltre dell'istituto centrale di educazione, del corpo superiore d'artiglieria e degli ingegneri, e della scuola di guerra.

La costruzione dell'edificio per l'esposizione industriale di Nuova-York, da aprirsi al 1.º maggio, fa rapidi progressi. Architetti ne sono i signori Gildenmeister e Castensen. Copertina è cubitica e quest'ultimo di molti pubblici edifici recentemente eretti. Il signor Buschek ebbe pochi giorni sono l'onore di presentare il piano dell'edificio al principe Alberto.

In seguito a ripetuta inchiesta, dimostrate attentamente nei dicasteri superiori un oggetto di somma utilità. Trattasi cioè della costruzione di una linea di congiunzione fra Trieste e Nuova-York, in seguito alla quale entrerebbe in vigore una comunicazione diretta fra l'Austria e l'America.

Verrà pubblicata fra breve la disposizione relativa alla leva militare per l'anno 1853. La leva avrà luogo nel prossimo marzo. Il numero della reclute che sono necessarie per riempire la lacuna nell'esercito sarebbe in quest'anno assai tenue.

Il signor dott. de Malafiti, a questo ultimo, ha fatto degli esperimenti nel suo giardino di Hising per migliorare le patate. Vario qualità di patate raccolte si distinguono per il loro buon sapore, e andarono esenti da malattie.

Gli esperimenti colla luce elettrica troveranno a Vienna prossimamente applicazione pratica, sendochè un alberghiere di cui ha l'intenzione di illuminare con essa una sala.

È istituita presso le Università di Padova e Pavia una cattedra filosofica superiore per gli aspiranti all'insegnamento ginnasiale e filosofico.

Ai lavori delle miniere in Austria sono occupati più di 119,000 individui, nel qual numero non sono compresi i carbonieri ed altri lavoratori secondarii.

Le spese poi funerali del Duca di Wellington ammontarono, secondo i fogli inglesi, a 2,500,000 franchi!

Nichola Fiedichetti, letterato istriano, è mancato testè alle speranze de' suoi concittadini.

L'*Alchimista* Friulano costa per Udine lire 14 annue anticipate o in moneta sonante; fuori L. 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l'associato riceverà una ricevuta a stampa col timbra della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni dal Gerente, in Mercatovechio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi alla Direzione dell'*Alchimista* Friulano.

C. dott. GIUSEPPE editore e redattore respons.

Cose Urbane

I sottoscrittori al Monumento Briccio sono pregati di nuovo rimettere le somme segnate nelle mani del Censiere onorario sig. Polati Assessore Municipale e C. F. di Fedesta, ed anche dell'apposito incaricato nella Libreria Vendrame, poiché è prossima la scadenza della seconda rata giusta il contratto collo scultore Luigi Minisini.

Avvisi

In Udine sopra il Caffè dei Scissari
in Piazza Contarena n.º 446 2.º piano
RITRATTI AL DAGUERREOTIPO
a voltato aust. lire 6.
da Ferdinando Brosy

Chi amasse intraprendere quest'arte ed il nuovo metodo necessario per la sicurezza e precisione del lavoro, come pure per ritratti e Vedute in FOTOGRAFIA sulla carta a vetri, dal medesimo potrà avere lezioni. Trovansi anche vendibili dello stesso delle macchine e tutto il necessario per la *Daguerrotipia* e *Fotografia* a prezzo moderato.

Il suddetto Artista si reca anche in casa dei Signori per eseguire ritratti.

L'IMPRESA G. CANDUSSI
Per corse Giornaliere di Diligenza
con servizio postale fra
Udine e Trieste

AVVISA

Che a motivo della prossima stagione invernale ha creduto bene di evitare del gioco 1.º Novembre corrente il seguente azzardo di partenza

Da Udine per Trieste ore 6 ant. arriva a Trieste ore 2 pom.
" per Gorizia " 6 " " a Gorizia " 11 mer.
Trieste per Udine " 10 " " a Udine " 8 pom.
Gorizia " " 1 pom. " " " 8 pom.

Le Tariffe restano ferme come d'Avviso 1.º Dicembre 1851.

Romana 1.º 30 Ottobre 1852.

Presso la Ditta Liberale Vendrame trovansi vendibili i Modelli di Colligendii approvati dalla Superiorità per uso delle Scuole Elementari.

È in vendita un *Ugliardo* magnifico e di ottima cost. zione. Chi volesse farne acquisto si indirizzi all'ufficio del giornale.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Framento ad	Aust. L.	12. 97
Sorgo austrano	"	7. 51
Segala	"	9. 36
Orzo pilato	"	13. 43
Orzo da pilare	"	6. 85
Avena	"	7. 14
Fagiolini	"	8. 72
Sorgo rosso	"	4. 86
Castagne	"	11. 14

Udine e il Friuli erano al tempo periferici rispetto ai centri maggiori di innovazione e di cultura, per cui non si sa se anche qui – come per altro è probabile – si siano attivati tanto in fretta fotografi locali, o se piuttosto il territorio non fosse percorso da quei fotografi itineranti che si spostavano di città in città, annunciando il loro arrivo con inserzioni sui giornali e creando lo «studio fotografico» negli alberghi o nelle locande in cui per qualche tempo soggiornavano. Veri e propri professionisti, godevano dell'interesse e della curiosità della gente per la nuova arte e dell'ammirazione per il loro lavoro, tanto più che si facevano spesso accompagnare da giovani aiutanti che coloravano i ritratti fotografici per renderli più accattivanti ed ancora più simili al vero (l'immagine in bianco e nero non era infatti a tutti gradita). Di uno di questi fotografi, Ferdinando Brosy, prussiano di nascita, e della sua incredibile attività di girovago tra Trentino e Tirolo, Baviera e Prussia, Lombardo Veneto e Italia, delle difficoltà di ogni genere incontrate nel praticare l'arte fotografica, ci rimane memoria nell'interessante e per certi versi divertente e sconcertante ritratto che di lui fa il fotografo Giovanni Battista Unterverger, che gli fu allievo, aiuto e compagno di viaggi nel 1854, prima di mettersi in proprio nella natale città di Trento¹⁰².

Così infatti lo descrive l'Unterverger: «Basso di statura, pochi e bianchi capelli, raggrinzita la fronte tanto che mostrava piuttosto 80 anni che 48, quanti egli realmente ne aveva. Tuttociò dipendeva dall'aver egli lavorato per ben 10 anni al daguerrotipo, col qual procedimento occorreivano i vapori di mercurio, che l'avevano tanto invecchiato»¹⁰³. Il mestiere del fotografo doveva essere alquanto pericoloso, all'epoca, per le sostanze che si maneggiavano: secondo quanto scrive Enrico del Torso, pare che anche Augusto Agricola «sia morto avvelenato dalle sostanze chimiche che manipolava a tale scopo».¹⁰⁴

Nel suo girovagare, il Brosy nel 1846-47 fu a Trieste dove eseguì ritratti in daguerrotipia, alloggiando in Contrada San Nicolò 725 poi Hotel Metternich, e nel 1852 giunse a Udine. In un annuncio pubblicitario più volte ripetuto su un giornale locale (era suo costume pubblicizzare la sua presenza nelle città in cui si recava), diceva di essere alloggiato in piazza Contarena sopra il Caffè

¹⁰² UNTERVEGER, *Memorie*.

¹⁰³ Ivi, p. 162.

¹⁰⁴ Scritta autografa di Enrico del Torso sul retro della fotografia riprodotte *la Basilica di S. Ambrogio di Milano*, ora conservata nella raccolta Bertarelli di Milano, attribuita all'Agricola e più volte pubblicata a partire dal 1959 (VITALI, *La fotografia*; ZANNIER, *Chi è*, p. 46). A parere di Giusa, tuttavia, l'Agricola morì «per cause non imputabili al contatto con sostanze tossiche» (GIUSA, *Agricola*, p. 129).



Augusto Agricola, *Loggia di San Giovanni*,
ricordo dell'Esposizione del 1856. Udine, Civici Musei.

degli Svizzeri, di eseguire «ritratti al daguerreotipo» e di impartire lezioni sulla fotografia: «Chi amasse intraprendere quest'arte ed il nuovo metodo molto necessario per la sicurezza e la precisione del lavoro, come pur per Ritratti e Vedute in FOTOGRAFIA sulla carta e vetri, dal medesimo potrà avere lezioni. Trovansi anche vendibili dallo stesso delle Macchine e tutto il necessario per la *Daguerreotipia* e *Fotografia* a prezzo moderato. Il suddetto Artista si reca anche in casa dei Signori per eseguire ritratti»¹⁰⁵.

¹⁰⁵ «L'Alchimista Friulano», 3 (1852), pp. 372, 380, 388. Su Brosy, cfr. ZANNIER, *Alle origini*, pp. 12-17.

Da Ferdinando Brosy, ipotizza Zannier, potrebbe avere avuto una qualche 'lezione' il nobile Augusto Agricola (1819-1857) che – per quanto è dato sapere – è il primo nome che compare nel panorama della fotografia friulana¹⁰⁶. Lo si trova infatti presente all'*Esposizione di belle arti* a Udine nel 1853 con «*Diversi ritratti*. Fotografie su vetro, e con *La piazza di S. Giacomo*. Fotografia sulla carta»¹⁰⁷. Alla stessa mostra espone anche diversi ritratti in «daguerrotipia» il tolmezzino Giacomo Orlandi (1819-1869) udinese, di cui non è nota l'attività di fotografo¹⁰⁸. Di lui si sa soltanto che abitava in Udine in Borgo San Cristoforo e che aveva un «grandioso assortimento di ombrellini per le signore che vendeva «a prezzo di fabbrica»¹⁰⁹. In quella stessa casa una ventina di anni dopo (1876) avrebbe aperto «negozio di bottiglieria, studio fotografico e ufficio di cambiavalute» l'altrettanto sconosciuto Marco Schönfeld¹¹⁰.

Non sono, Orlandi e Schönfeld, i soli fotografi udinesi di cui si sa poco o nulla: il Museo del Risorgimento di Udine possiede, tra le tante fotografie, un *ritratto di Pittini, Cantoni e Arrigoni* di Gerardo Ripa di Udine, la cui attività e il nome stesso sono praticamente sconosciuti¹¹¹; e poco si sa anche di Giovanni Nascimbeni¹¹². Di lui si conoscono alcune fotografie nel Museo del Risorgimento o in collezione privata con la scritta sul retro del cartoncino: «*Stabilimento fotografico Nascimbeni. Udine. Via Rauscedo Dietro la Posta*, oppure «G.

¹⁰⁶ ZANNIER, *Gabriele*, p. 23.

¹⁰⁷ *Esposizione di belle*, p. 244.

¹⁰⁸ *Esposizione di belle (III)*. Da una sua fotografia il pittore Fausto Antonioli realizzò «il disegno di un accigliato architetto Valentino Presani (1788-1861) per l'incisione contenuta nell'album di tavole relative al Cimitero di Udine» (DONAZZOLO CRISTANTE, *La nascita*, p. 152).

¹⁰⁹ Réclame su «L'alchimista Friulano», 7 (1856), p. 60.

¹¹⁰ COSMI - AVOGADRO, *Guida*, p. 96. Anche DELLA PORTA, *Memorie*, I, p. 314.

¹¹¹ Aveva deposito di oggetti fotografici, elettrici, ottici geodetici e di fisica. Eseguita occasionalmente anche riprese di cerimonie udinesi (cfr. *Guardare*, p. 2).

¹¹² Forse il Nascimbeni apparteneva a quella famiglia di orologiai il cui capostipite, anche lui di nome Giovanni, carnico della val d'Incarojo, era sceso a Udine intorno al 1750 ed aveva aperto bottega in Mercatovecchio. «In quella bottega recapitavano i primi signori della provincia a far aggiustare i loro battenti ed a comperarne di nuovi, poiché nei paesi anche popolati non si trovavano di questi artefici, né altre botteghe v'erano in Udine, sempre parlando di orologi da tasca» (PICCO, *Scritti*, p. 87). I suoi discendenti, Francesco ed ancora Giovanni, ne continuarono la professione: è possibile – a meno che non si tratti di omonimia – che Giovanni unisse al mestiere di orologiaio quello di fotografo.



Fattura di Bartolomio Baumgarten, 1862.

*Nascimbeni & C*¹¹³. È comunque attestata nel 1876 la presenza del suo studio fotografico nella casa Antonini-Deciani di via Rauscedo in cui, nel 1883, troviamo non più Nascimbeni ma lo studio fotografico di Sorgato & C. (dove per C. si intende l'udinese Sennen Brusadini)¹¹⁴. Lo studio di Sorgato e Brusadini verrà poi rilevato da Francesco Missini ed in seguito da Luigi Pignat¹¹⁵.

Sarebbe ugualmente interessante conoscere qualcosa di Bortolomeo Baumgarten, che nella carta intestata di una fattura relativa a materiale di cancelleria inviata al parroco di Trivignano Udinese in data 3.3.1862, compare come abitante in Borgo Marittimo n. 197 a Palma(nova), «Ritrattista al Dagherrotipo», oltre che legatore di libri, corniciario eccetera¹¹⁶.

¹¹³ Una *carte de visite* di collezione privata, raffigurante entro un tondo una *mamma con il suo bambino*, porta sul fronte la scritta «G. Nascimbeni» e nel margine «G.B. Braid»; sul retro la scritta «G.B. Braid. Udine Contrada teatro vecchio», ad indicare che i due fotografi erano in società.

¹¹⁴ AVOGADRO, *Guida*, p. 145.

¹¹⁵ SACCO, *I Pignat*, p. 25.

¹¹⁶ Archivio parrocchiale di Trivignano, carte sciolte.

Giovanni Battista Unterveger scrive nelle sue *Memorie* che quando, nel 1855, giunse – primo fotografo – a Brescia, da sue informazioni venne a «sapere che in tutto il Lombardo-Veneto non vi erano che 4 fotografi: Duroni e Mazza a Milano, Lotze a Verona, Sorgato a Padova e Brosy a Venezia»¹¹⁷.

Non ricorda i fotografi friulani che già a quella data erano attivi, anche se non in veste di professionisti. Tra questi, Augusto Agricola, indubbiamente favorito – nell'amore per la nuova arte – dalla sua formazione culturale e dagli studi tecnici. Le notizie sulla sua vita e sulla sua attività sono decisamente scarse e pressoché tutte già note e pubblicate: nacque a Udine nel 1819, si laureò a Padova in ingegneria intorno al 1845. Fervente patriota, fece parte, in qualità di tenente dei «Pionieri pompieri», della guardia civica istituita in Udine il 20 marzo 1848¹¹⁸.

È stato scritto che «l'Agricola, coi viaggi, collo speculare assiduo, coi ripetuti esperimenti seppe procacciarsi un corredo di cognizioni di cui potrebbero andar paghi molti altri di già invecchiati nella loro professione»¹¹⁹. Non è dato sapere chi lo abbia iniziato alla fotografia: è possibile però che l'interesse per la nuova arte sia in lui nato già all'epoca in cui studiava a Padova e sia maturato durante i lunghi viaggi in Italia, Francia, Inghilterra. Pare comunque che la fotografia sia stata l'ultimo dei suoi amori, stando almeno a quanto si legge nell'elogio funebre pubblicato pochi giorni dopo la morte avvenuta il 10 aprile 1857: «Da ultimo invaghitosi dei progressi che andava facendo la fotografia, abbandonavasi quasi esclusivamente a quest'arte. E come bene vi riuscisse, il sanno i visitatori delle nostre annue esposizioni di arti belle e mestieri, cui egli portava fedelmente i frutti de' suoi studi e delle sue esperienze»¹²⁰. La sua attività di fotografo è attestata a partire dal 1853, ma iniziò senz'altro qualche anno prima, se già allora veniva considerato un provetto fotografo, come dimostra il fatto che il redattore del giornale «L'Alchimista», dopo aver riassunto un pezzo su *Il Bulino e la Fotografia* tratto da una rivista francese, per aver conferma di quanto scritto – e cioè che la fotografia non riesce a copiare la natura vivente – si recò nello studio di Augusto Agricola precisando che «egli con gentilezza pari alla dottrina di cui è fornito ci ha mostrato come, in grazia di nuovi e recenti processi chimici, siasi quest'arte avvantaggiata anche nella riproduzione dei soggetti viventi. Ha poi

¹¹⁷ UNTERVEGER, *Memorie*, p. 173.

¹¹⁸ D'AGOSTINI, *Ricordi*, II, p. 13. Sull'Agricola, cfr. BERGAMINI, *Fotografie*; GIUSA, *Agricola*, pp. 126-129.

¹¹⁹ *Esposizione friulana (I)*.

¹²⁰ *Augusto*, p. 132. Il necrologio fu inserito anche in *Memorie*, pp. 195-198 (cfr. VALENTI-NELLI, *Bibliografia*, p. 343).



Giovanni Nascimbeni, *Ritratto maschile e marca tipografica* (coll. priv.).

colmato la prova, copiando sotto i nostri occhi l'effigie di un uomo che riusciva animata tanto quanto può essere il più rassomigliante ritratto a matita, e precisa tanto quanto non perverrà mai né matita né pennello»¹²¹.

Le prime sue foto conosciute risalgono al 1855 e sono relative alla *veduta della Villa Strassoldo ad Attimis* (firmata e datata 10 ottobre 1855)¹²² ed alla *Basilica di S. Ambrogio a Milano*¹²³, oltre ad un *ritratto dell'amico conte Antonino di Prampero* che a sua volta ritrasse, nello stesso anno, l'*Agricola*¹²⁴.

Fotografia più volte riprodotta è quella eseguita a ricordo dell'Esposizione udinese del 1856, con la veduta della Loggia di S. Giovanni ed un gruppo di per-

¹²¹ F. I., *Il Bulino*, p. 245.

¹²² BERGAMINI, *Augusto*, pp. 10-11; ELLERO, *Agricola*, copertina e p. 4; DONAZZOLO CRISTANTE, *Fotografia*, p. 246.

¹²³ ZANNIER, *Chi è*.

¹²⁴ ELLERO, *Agricola*, p. 6. I due ritratti fotografici sono conservati nell'Archivio di Prampero, Udine.

sonaggi¹²⁵. Meno noti sono invece i quattordici straordinari calotipi¹²⁶ cerati conservati nel Museo Friulano della Fotografia, presumibilmente databili dal 1853-54 al 1857¹²⁷.

All'*Esposizione di belle arti* del 1853 Augusto Agricola è presente con fotografie, Giovanni Battista Braidà e Giuseppe Malignani invece con alcuni loro dipinti. Nel 1857 l'Agricola muore e nello stesso anno, all'*Esposizione* tenuta nelle sale del Municipio di Udine, il Malignani espone una pala d'altare, il Braidà un ritratto e «una bella raccolta di fotografie, da cui apparisce com'egli sia giunto oramai molto innanzi in un'arte che va perfezionandosi ogni giorno con meravigliosa rapidità»¹²⁸.

Figlio di Francesco, industriale di Oleis di Manzano, che possedeva a Udine, in borgo Aquileia, una raffineria che nel momento di massimo splendore occupava non solo personale amministrativo, ma anche circa 160 operai per raffinare gli zuccheri greggi provenienti dall'Avana e dal Brasile, zuccheri che poi venivano venduti in tutto l'impero austriaco, oltre che in varie province italiane, Giovanni Battista (1822-1881), poco portato per gli affari e per l'agricoltura, amante dei fuochi d'artificio (passione che lo portò a dissipare tutte le sue sostanze), trascurò la tenuta di Sacileto che gli era stata donata dal padre¹²⁹ per dedicarsi alla pittura¹³⁰ ma soprattutto all'arte della fotografia. Premiato con medaglia d'oro nell'*Esposizione* del 1868¹³¹, si fece apprezzare per ritratti che eseguiva anche a grandezza naturale, cromofotografie su vetro, vedute stereoscopiche e *carte-de-visite*. La sua fotografia più nota è quella che raffigura un

¹²⁵ BERGAMINI - BUORA, *Il Castello*, p. 110; ELLERO, *Agricola*, p. 5; ELLERO, *Fotografia*, p. 21; DONAZZOLO CRISTANTE, *Guida*, p. 10; *Paesaggio*, p. 33.

¹²⁶ Il calotipo è un negativo su carta, generalmente stampato su carta salata. Superficie dell'immagine opaca, colore grigio-nero nelle parti scure, mentre quelle chiare hanno il colore della carta di supporto. Uno dei primissimi negativi fotografici. Brevettato da Fox Talbot nel 1841. Usato nel periodo 1841-1851 (DONAZZOLO CRISTANTE, *Guida*, p. 90).

¹²⁷ BERGAMINI, *Fotografie*.

¹²⁸ *Di arti*, p. 346.

¹²⁹ MICEU, *Storia*, pp. 88-89.

¹³⁰ Di lui si conoscono una giovanile *Crocifissione* del 1840 ed una *Madonna della Cintura* del 1854 nella chiesa di Oleis di Manzano (GIUSA, *Agricola*, p. 128).

¹³¹ Fu Giuseppe Malignani, che faceva parte della Commissione per l'*Esposizione* e della giuria, ad assegnargli il premio (*Esposizione artistico*, pp. 114, 116). Interessante notare che nell'*Esposizione* la fotografia era inserita nella sezione dedicata alla Chimica (Classe VI, prodotti chimici, produzione della luce, fotografia, galvanoplastica...) e non in quella riservata alle Belle Arti (Classe XV, Alzati e prospetti di fabbriche di disegno, ornato disegnato e modellato, pittura a olio, pitture varie, incisioni, disegni...).



Giovanni Battista Braida, *Ritratto maschile e marca tipografica*, 1865 (coll. priv.).

gruppo di nobili udinesi con il Commissario Regio, generale conte de Robilant, 1866, conservata nel Museo Friulano della Fotografia di Udine¹³². Nel 1866 trasferì lo studio nella casa Antonini-Deciani in contrada Rauscedo a Udine. Così come il Braida, anche Giuseppe Malignani «fece parte di quella schiera di artisti che compresero come la fotografia, dopo una prima fase pionieristica in cui era appannaggio di scienziati ed aristocratici, potesse divenire una nuova professione in cui far confluire una consolidata pratica artistica che doveva, però, essere necessariamente corroborata da una nuova attenzione per gli aspetti artigianali e commerciali¹³³. Si era appassionato alla nuova arte, ne aveva seguito i progressi, aveva meditato sui risultati che si potevano ottenere con l'uso della fotografia. «Entusiasta in quest'arte anche perché intravedeva i vantaggi derivabili per i ritrattisti e perché la riconosceva specialmente allora

¹³² DONAZZOLO CRISTANTE, *Museo*, p. 55.

¹³³ GIUSA, *I Malignani*, p. 25



G.B. Braida, *Gruppo di nobili udinesi con il Commissario regio, generale co. Di Robilant*, 1866, Udine, Civici Musei.

un mezzo di vantaggio economico, si accinse a seguirne i passi giorno per giorno, si provvide il necessario, e avidamente prese conoscenza di quanto di meglio si faceva»¹³⁴.

Gli giovò, naturalmente, la conoscenza dei risultati ottenuti da Augusto Agricola, ma di grande aiuto, sul piano pratico, gli fu soprattutto il medico e farmacista di Gradisca d'Isonzo Giovanni Blason (1824-1905), che fu tra i primi in Friuli a trasferire le conoscenze chimiche derivate dalla medicina alla fotografia¹³⁵.

¹³⁴ ROMANO, *Nozze*, p. 12.

¹³⁵ ZANNIER, *Fotografia in*, p. 13. Sulla figura di Blason, cfr. TOMASELLI, *Giovanni*, pp. 83-87. È il caso di ricordare che ancora nel 1868 la fotografia non era considerata una vera e propria arte, tant'è vero che nella Esposizione di Udine di quell'anno non era inserita



Giovanni Blason, *Ritratto femminile e marca tipografica* (coll. priv.).

Il Blason, che non abbandonò mai la professione medica, fu fotografo capace, sensibile e di successo per oltre quarant'anni. Nel 1860 aveva aperto uno studio fotografico a Gradisca d'Isonzo ma nel marzo del 1865, si era trasferito a Trieste in via Valdirivo 14, come attestano gli inserti pubblicitari editi su giornali locali («Il Pulcinella», «La Baba», «L'Arlecchino», l'«Osservatore triestino»), condividendo lo studio con il già affermato fotografo Ferdinando Ramann¹³⁶. Ottimo ritrattista, è ricordato anche per aver eseguito la più antica veduta di Cervignano, una splendida fotografia datata 1870 che ritrae il porto della cittadina sul fiume Ausa e un animato andirivieni di carriaggi. Anche se in qualche modo continuò ad operare come pittore (nel 1862 eseguì

nella sezione di Belle Arti, Classe XV, che comprendeva pitture, incisioni, disegni, litografie, sculture ecc., ma in quella dedicata alla Chimica, Classe VI, come detto (*Esposizione artistico*, pp. 15, 117).

¹³⁶ TOMASELLI, *Giovanni*, p. 84.



Giovanni Blason, *Ritratto di bambini* (coll. priv.).

il restauro della pala eseguita nel 1566-67 da Paolo Veronese per il duomo di Latisana), dopo il 1858 Malignani si dedicò soprattutto alla fotografia. Aprì uno studio a Udine, prima in via Cortazzis, poi nel palazzo Bartolini¹³⁷ ed infine, nel 1863, in borgo Bartolomio (l'attuale via Manin) nella casa di proprietà del conte Orazio Manin, casa che avrebbe ospitato qualche anno dopo anche il laboratorio degli orefici e gioiellieri G.B. Grassi e Nicolò Santi¹³⁸.

¹³⁷ Lo attesta il seguente brano tratto da *Un artista*: «Non sappiamo perché fabbricieri e parrochi, i quali fanno spendere delle grosse somme in istracci dorati ai villici, dimentichino del nostro Malignani una bella Madonnina, che vediamo nel suo studio di pittura e fotografia nel palazzo Bartolini».

¹³⁸ DELLA PORTA, *Memorie*, II, p. 577. Nel 1861 Nicolò Santi si associa a Gio. Battista Grassi creando in via Manin un laboratorio di oreficeria a carattere industriale (vi lavoravano 16 operai e 2 apprendisti che impiegavano 25 kg d'oro all'anno) che produce braccialetti, fermagli, orecchini, spille, bottoni, ciondoli, medaglioni in lamina d'oro ad alto titolo, smerciati anche fuori provincia (*Ori e*, p. 298).



Giovanni Blason, *Veduta di Cervignano*, 1870 (coll. arch. Michele Tomaselli).

Il suo studio era frequentato soprattutto da «rappresentanti dell'aristocrazia e della borghesia friulane, singoli e famiglie, adulti e bambini. Malignani non ricorse, come altri suoi colleghi, ad Udine ad esempio Giovanni Battista Braidà, a eleganti fondali. Si limitò a semplici elementi di arredamento spesso utilizzati, soprattutto nel caso di bambini, per fare assumere posture più stabili, che allontanassero il pericolo di realizzare una fotografia mossa»¹³⁹. Nei suoi apprezzatissimi ritratti fotografici trasferiva quella capacità, che aveva maturato come pittore, di cogliere appieno la personalità del ritrattato. E pittore soprattutto continuava a sentirsi, e voleva essere valutato come tale, tanto da definirsi «Pittore in Udine» nei primi marchi tipografici sul retro dei cartoncini, e solo più tardi «Pittore e Fotografo»¹⁴⁰.

¹³⁹ GIUSA, *I Malignani*, p. 29.

¹⁴⁰ In alcuni marchi tipografici con la dizione «Pittore e fotografo» si indica sia lo studio in Udine (Borgo S. Bartolomeo N° 1666) che quello di Pordenone (N° 63).

GIUSEPPE MALIGNANI

o di più.
della credenza
l'azione
fatta lungi,
affari d'arte
spiega guerra
no non prova
o con denaro
sotto il nome
di via fabrica
d'arte novità
conoscenza.
di qualche
ore innanzi

da 527a
marzo 1864
no l'apri-
to il rappre-
santamento
di società,
che quali e
costano i
da 527a 45,
punti che si
francese di
no diffidando
farmacia.
iti
ce, e la di
figliamento
volta onde
la dell'anti-
francese alla
di no però
telettrico di
di di Carlo,
morali dal-
punto con
raccolti 5, 10
for d'acqua
regale, per
suo motore
li si adopre-
a, e quando
lo.
Dovera-
no la 527a
Eliano
i. continui
di. 527a
di. 527a

se non esprime verità di pura arte, molto disonesta-
zione della voce sfoltita da quella facile, d'arte.
Tutto s'agge per farne a disonore dell'ignoti Cea-
merceri e Spedite.
Venezia 14 aprile 1864.
La Direzione dell'Esercizio
AVVISO
La sottoscritta Ditta ha presente che la Città di Udine
si viene vendendo a ditta e società annate tutti
qualificandosi alla Ditta dei signori di Udine e che
se non inserviti dalla Ditta suddetta.
La sottoscritta Ditta dichiara che la Città ha incaricato
il solo sig. Giovanni Farnate di vendere a ditta e vendita
per una somma fissa della Ditta dei signori di Udine.
Udine, 23 aprile 1864.
Venezia e. Giuseppe Malignani

NELLO STABILIMENTO FOTOGRAFICO
di Giuseppe Malignani
in Udine Borgo S. Bortolomio 1666 si eseguono ritratti
ad uso viglietti di visita, al prezzo per ogni dozzina di
L. 4, per mezzo dozzina L. 2, per una sola copia L. 1.
Le commissioni verranno pagate al momento della
consegna delle stampe, e vi sarà posta tutta la diligenza
ed impegno possibile onde li Signori Committenti abbiano
a trovarsi pienamente soddisfatti del lavoro che verrà
fatto eseguire.

conoscere le vendite anche per quest'anno a L. 200 per ogni
ditta grande comprer (in allegato, con SCOTTI propo-
nati alle quantità maggiori di L. 200.
L. 2000 e 20000
Udine Borgo S. Bortolomio N. 1666

Avviso
Il sottoscritto, avendo assunto la conduzione dell'An-
fice Albergo dell'Inghilterra della Stella d'Oro in con-
seguenza della Ditta della Fabbria, preavviso che la
soglia ai raduni siano da lui praticati, ed si servano
attivamente, tranne in grado di offrire ai signori frequentatori ogni
possibile comodità, e che dal suo conto sono tutti per con-
oscere onde rendere amica a coloro che vorranno con-
durre di loro persona.
Genua, 9 luglio 1864.
Donatello Fontana.

LISTINO DEI CASI DELLA BORSA DI VENEZIA
Luglio 18 18 19 20 21 22
Borsone corso 87,30 88,25 88,25 88,25 87,30 87,30
corrispondenti a
per 100 lire d'arg. 111,25 112,50 112,50 112,50 112,50 112,50
aggi. d'arg. 112,50 112,50 112,50 112,50 112,50 112,50

Gresham
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA
Autorizzata con Decreto dell'I. R. Ministero di Stato 19 nov. 1861 N. 21068-1547
Le operazioni della Gresham, abbracciano tutti i rami di assicurazione sulla vita dell'uomo, come sono:
Le Assicurazioni per caso di Morte.
Capitali pagabili quando la persona assicurata muore.
Le Assicurazioni in caso di Vita.
Capitali e rendite pagabili quando vien raggiunta una data età, o prima se e quando avviene.
Le Rendite vitalizie differite ed immediate.
Capitali pagabili quando l'assicurato muore ad una data età, o prima se e quando avviene.
I principali vantaggi che offre la Gresham sono i seguenti:
a) Rapido fra gli assicurati dell'80 per cento degli utili della Società.
b) Ritenimento della Compagnia - Gresham alle Assicurazioni di Londra, la quale dopo la legge
novembre 1862 si è iscritta fra le Compagnie di Assicurazioni, fra quelle cioè i cui assicurati sono responsabili con tutto
loro patrimonio e solidamente per ogni obbligo della Società.
c) Rassicurazione Spagnola sotto principal Polizza.
I Capitali d'assicurazione si fanno fare tutto in franchi, quando la forza valeva Austriaca.
A garanzia comunque la Società Gresham di Londra e di Vienna, si presenta qui un manto del loro Stato d'alle
secondo la loro ultima rendiconto.
A quella di Vienna vengono presentati del 20 dicembre 1862 al 31 dicembre 1863.
N. 1038 Proposte d'assicurazione, le quali rappresentano un Capitale di Fr. 851,000 — più 45 Fior. 4,039,300 —
di quale N. 1038 Proposte se vengono accettate N. 953, le quali por-
tano un Capitale di 730,007 — + 45 = 3,262,032
danno i primi annuali le somme di 20,004 — + 55 = 125,000
di quali l'anno del 50 dicembre 1863, contano di so-
gnato Gresham, alla sua sede in Londra, 57 Old York.
N. 1038 domande d'assicurazione, le quali rappresentano la somma di
di quale la Società non ne accetti che N. 5008, le cui Rendite in Franci sono importi
— — — — — Franchi 42,305,875
— — — — — 933,000
— — — — — Franchi 4,063,140

Inserzione di Giuseppe Malignani, 1864.

NELLO STABILIMENTO DI FOTOGRAFIA
GIUSEPPE MALIGNANI
IN UDINE BORGO S. BORTOLOMIO
Numero 1666 Nero
Si eseguono Ritratti ad uso Viglietti di Visita
Al prezzo per una Dozzina di Fiorini 4
Per mezza Dozzina 2
Per una sola Copia 1

*Le commissioni verranno pagate al momento della consegna delle me-
desime, e vi sarà posta tutta la diligenza ed impegno possibile onde li
Signori Committenti abbiano a trovarsi pienamente soddisfatti del lavoro
che verrà loro eseguito.*

Inserzione di Giuseppe Malignani, 1865.



Ritratti (coll. priv.).



Marca tipografica (coll. priv.).

Il successo, anche economico, arrivò ben presto. Fino al 1851 era ancora difficile ottenere due copie uguali di una fotografia, perché con il processo della dagherrotipia su lastre d'argento, il primo ad essere sfruttato commercialmente, si poteva produrre un'unica immagine, ma nel 1854 il fotografo parigino André-Adolphe-Eugène Disdéri ottenne, con una fotocamera da lui stesso ideata, la possibilità di riprodurre otto pose diverse in un'unica lastra. Le immagini venivano stampate su fogli sottili e poi incollate su cartoncini sui quali si potevano aggiungere il timbro del fotografo, il nome del ritrattato ed altro a richiesta del cliente. Erano le cosiddette *carte de visite*, i cui prezzi erano alla



Ritratti femminili (coll. priv.).

portata anche delle classi più modeste, gradite per la facile portabilità e per la possibilità di spedire immagini a persone, lontane, aspetto questo importante in un periodo di grande emigrazione.

Malignani colse appieno l'opportunità che questo nuovo prodotto offriva e fece conoscere la sua disponibilità con il seguente «Avviso» pubblicato nella «Rivista Friulana» del 1864: «Nello Stabilimento fotografico di Giuseppe Malignani in Borgo S. Bartolomio 1666 si eseguiscano ritratti ad uso viglietti di visita, al prezzo per ogni dozzina di fior. 4, per mezza dozzina fior. 2, per una sola copia fior. 1. Le commissioni verranno pagare al momento della consegna delle medesime, e vi sarà posta tutta la diligenza ed impegno possibile onde li signori committenti abbiano a trovarsi pienamente soddisfatti del lavoro che verrà Loro eseguito».

Le commissioni di lavoro non tardarono a arrivare, favorite dai giudizi positivi dei giornali del tempo. Sulla «Rivista Friulana» del 10 febbraio 1866 si scrive: «Troviamo giusto e doveroso tributare una parola di lode al pittore e fotografo signor Giuseppe Malignani, il cui stabilimento tanto per la comodità che pre-



Foto di gruppo (coll. priv.).



Marche tipografiche (coll. priv.).



*L'architetto Giovanni Bassi a trenta e a ottant'anni.
Ricordo per gli amici 1873 (coll. priv.).*



Carlo Keckler e Angelina Chiozza sua sposa (coll. priv.).



L'arco di trionfo eretto in occasione della visita di Re Vittorio Emanuele II a Udine nel 1866, Udine, Civici Musei.

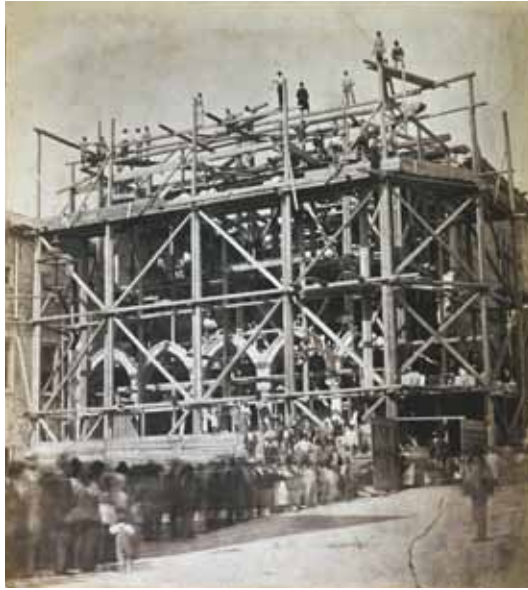


La Loggia del Lionello di Udine devastata dall'incendio nel 1876, Udine, Civici Musei.

senta quanto per la luce e per la qualità delle macchine, nulla lascia a desiderare. [...] Il bravo artista deve soltanto alla sua costanza ed assiduità la creazione di uno studio grazie al quale egli può adempiere, nel modo il più desiderabile, a tutte le commissioni che gli sono date; ed i lavori da lui eseguiti, specie in cromofotografie recentemente esposte e già retribuite dalla lode pubblica, fanno chiara testimonianza dell'amore e dell'intelligenza con cui esercita l'arte sua». In numerosi archivi privati, in quello familiare, nella fototeca dei Civici Musei di Udine e in quella di altri musei si conservano suoi ritratti fotografici che ne testimoniano le capacità artistiche.

Piace, tra le altre, segnalare la singolare *carte di visite* nella quale l'architetto pordenonese Giambattista Bassi (1792-1879), figura di spicco nel panorama artistico e culturale friulano dell'Ottocento¹⁴¹, è ritratto a trent'anni e a ot-

¹⁴¹ Se ne veda il profilo in Bucco, *Bassi*.



I lavori di ricostruzione della Loggia del Lionello di Udine dopo l'incendio del 1876, Udine, Civici Musei.

tant'anni. Sopra i ritratti, inseriti in un ovale, la scritta «Ricordo agli amici di Giambattista Bassi», sotto «S. Margherita presso Udine 1873». Di una precedente fotografia del Malignani si servì Fausto Antonioli per eseguire il ritratto pittorico del Bassi che il Comune di Pordenone gli aveva commissionato e che ora è esposto nel Civico Museo di quella città¹⁴².

Per far conoscere la sua attività Malignani, così come gli altri suoi colleghi, esponeva le proprie fotografie in alcuni negozi cittadini. Nel 1862, in occasione della morte di monsignor Francesco Tomadini, che aveva fondato nel 1856 l'Ospizio degli orfanelli, ne fotografò il ritratto ad olio eseguito dal pittore Antonio Dugoni, e lo espose in Mercatovecchio nel negozio dell'editore e tipografo Bardusco¹⁴³. «Fu buona, scrive il Picco, l'idea di ritrattare in fotografia

¹⁴² ITALO, *Cose*.

¹⁴³ *Ritratto*; GIUSA, *I Malignani*, p. 27.



Udine, Porta Manin, 1870 ca., Udine, Civici Musei.

quella egregia persona a ricordo dei parenti, degli amici, e dei suoi ammiratori, fotografia eseguita nello stabilimento Malignani, e vendibile presso la cartoleria del sig. Raimondo Zorzi»¹⁴⁴.

Fotografare i ritratti ad olio di persone celebri per poi diffonderne le copie era al tempo prassi comune. Malignani, tra l'altro, fotografò il ritratto dello sculto-

¹⁴⁴ PICCO, *Scritti*, p. 3. Sul Tomadini cfr. ROBIONY, *Tomadini*.



Udine, Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Libertà), Udine, Civici Musei.



Veduta della Piazza San Giacomo a Udine, Udine, Civici Musei.

re pordenonese Antonio Marsure, eseguito da Giovanni Marchesi, condiscipolo del Marsure e del Grigoletti – e probabilmente dello stesso Malignani – all'Accademia di Venezia¹⁴⁵. Altre volte erano i pittori a servirsi delle fotografie: Luigi Pletti, ad esempio, eseguì intorno al 1861 il *ritratto dei musicisti cividalesi Giovanni Battista Candotti e Jacopo Tomadini* (oggi ai Civici Musei di Udine) servendosi di una fotografia del Malignani¹⁴⁶.

Non solo ritratti: le fotografie di Giuseppe Malignani permettono anche di ricordare visivamente particolari momenti vissuti dalla città di Udine nel 1866 e nel 1876.

1866: il 14 novembre, pochi giorni dopo l'annessione del Friuli all'Italia, Vittorio Emanuele II visitò la città di Udine e dal balcone del palazzo Antonini-Belgrado salutò la folla che lo acclamava, come testimonia una eccezionale fotografia di Andrea De Castro¹⁴⁷. «Quella moltitudine immensa, scrisse un cronista, pareva un mare procelloso e turbato dal quale ad ogni istante sorgessero delle tuonanti grida di affetto e di giubilo»¹⁴⁸.

Per l'occasione era stato eretto, all'incrocio delle attuali vie Prefettura e Piave, un arco di trionfo di cui rimane memoria grazie ad una fotografia che si presta ad una infinità di letture. In primo luogo restituisce la memoria del sito qual era all'epoca: mostra infatti sulla destra un caratteristico lampione a gas e parte del muro di cinta di quello che fu il palazzo Valvason e poi Colloredo, vede sullo sfondo il palazzo Antonini Belgrado che fu la prima sede dell'Amministrazione Provinciale di Udine; al centro, cittadini, probabilmente della borghesia udinese, con cappello e tabarro. Poi, l'arco di trionfo, che si inserisce (anche se tardivamente) in quella tradizione locale dell'effimero che aveva avuto modo di esprimersi soprattutto in epoca napoleonica, allorché apparati e monumenti celebrativi vennero eretti ad Osoppo e Remanzacco, Pordenone e Udine. Per forza ed imponenza, l'arco di trionfo eretto per Vittorio Emanuele II può ricordare proprio quello, allegorico, inventato – in onore di Napoleone – dagli udinesi Giacomo Contiero e Sebastiano Lovison dopo il 1809, e del quale rimane l'incisione insieme con lo scritto illustrativo¹⁴⁹.

¹⁴⁵ QUERINI, *Nel primo*, p. 51.

¹⁴⁶ La fotografia è conservata presso la Biblioteca comunale di Udine (NASSIMBENI, *Ritratti*, p. 69). Malignani fotografò, nel maggio del 1876, il mausoleo eretto per la morte di Candotti nel duomo di Cividale (foto pubblicata da TRACOGNA, *Nel centenario*, p. 56).

¹⁴⁷ Pubblicata in BERGAMINI, *Il Palazzo della*, p. 68 e in BERGAMINI - ELLERO, *Udine*, p. 21.

¹⁴⁸ «Giornale di Udine», 15 novembre 1866.

¹⁴⁹ GOI, *Apparati*, p. 121.



La scalinata della chiesa di S. Maria Assunta a Prato di Resia, 1870-78, Udine, Civici Musei.



Serravalle, attuale Vittorio Veneto, ca. 1868, Udine, Civici Musei.



La piazza del Municipio a Gemona del Friuli, 1870-78, Udine, Civici Musei.



Veduta di San Daniele del Friuli 1870-78, Udine, Civici Musei.

1876: il 19 febbraio una fuga di gas illuminante provocò, alle sei pomeridiane, uno scoppio ed il conseguente incendio della Loggia Comunale di Udine. Nonostante gli sforzi generosi dell'intera cittadinanza non fu possibile salvare niente e l'edificio risultò quasi completamente distrutto. La 'narrazione visiva' dell'incendio è affidata ad un quadro dipinto da Fausto Antonioli nel 1877¹⁵⁰, ma le drammatiche immagini dell'edificio devastato sono dovute a Giuseppe Malignani, che riprese la Loggia in una serie di fotografie (rimangono cinque preziose immagini) scattate nei giorni successivi l'incendio, documentando anche la prima fase della ricostruzione.

Nelle foto di Malignani, che fanno parte dell'Archivio fotografico della Società Alpina Friulana in deposito presso i Civici Musei di Udine, alcuni maggiorenti ritratti sotto le gotiche arcate del piano inferiore, sullo sfondo di travature bruciate oltre le quali si intravede il cielo, sembrano quasi – con il loro portamento fiero – garantire la pronta ricostruzione dell'edificio: che infatti, grazie al concorso dell'intera cittadinanza ed al progetto di Andrea Scala, fu nel breve volgere di poco più di un anno (erano altri tempi!) ricostruito «nel luogo e nella forma di prima»¹⁵¹. In un'altra immagine del rovinato palazzo, un cartello collocato sulla balaustrata di una scalinata laterale con la scritta: «*Questa sera si bala da Cechini*», indicava che non si sarebbe potuto ballare, come di consueto, al piano superiore della Loggia, ma che comunque la vita continuava¹⁵².

Malignani, coadiuvato da altre persone (quattro nel 1876)¹⁵³, fotografò non solo vie e piazze della sua città, ma anche località friulane e venete: si spostò fino a Serravalle e Ceneda (oggi riunite in Vittorio Veneto) per ritrarre strade, case e palazzi. Pacifico Valussi, celebre giornalista, direttore de «L'Annotatore Friulano» e del «Giornale di Udine» e suo buon amico, in una lettera del 1871 lo ringrazia per avergli fatto pervenire quattro immagini di Polcenigo e lo invita a illustrare, con la fotografia, quelle stesse bellezze paesaggistiche e urbane del Friuli che erano state oggetto della fortunatissima opera realizzata

¹⁵⁰ Il dipinto si conserva in collezione privata. Pubblicato in BERGAMINI - ELLERO, *Udine*, p. 46.

¹⁵¹ JOPPI - OCCIONI BONAFFONS, *Cenni*, pp. 47-52. L'elenco degli «oblatori per la ricostruzione della Loggia e somme sottoscritte» è alle pp. 87-99.

¹⁵² Nel piano superiore della Loggia si svolgevano feste danzanti, per cui il Malignani, alla notizia dell'incendio «uscì con parole assai vivaci contro coloro che avevano permesso che quell'insigne monumento fosse usufruito da private società. Disse fin troppo che poi ebbe a deplorare l'eccesso, ma il dolore che apportava tal nuova tristissima giustifica pienamente l'ira dell'artista» (ROMANO, *Nozze*, p. 14).

¹⁵³ GIUSA, *I Malignani*, p. 29.



Serravalle, attuale Vittorio Veneto, ca. 1868, Udine, Civici Musei.

nel 1841-42 da Ottavio Codecasa e Marco Moro, *Album pittorico del Friuli*, composta da disegni eseguiti dal vero e poi tradotti in litografia parte da Berletti a Udine, parte da Linassi a Trieste¹⁵⁴.

Ad una simile impresa si era dedicato anche il veneziano Francesco Bonaldi (1826-1905), «un valente fotografo e benemerito anche per i prezzi assi onesti», che si era proposto di «illustrare colla fotografia i più ameni siti del Friuli, la quale illustrazione consisterà in un *album* di ventiquattro tavole»¹⁵⁵. Bonaldi, «che da vari mesi si trattiene tra noi e diede già un saggio della sua abilità colla pubblicazione delle principali vedute del Friuli e da ultimo con alcune bellissime vedute

¹⁵⁴ Cfr. BERGAMINI - C. DONAZZOLO CRISTANTE, *Udine*; DONAZZOLO, *Codecasa* e DONAZZOLO, *Moro*.

¹⁵⁵ *Uno sguardo*, p. 114. Le fotografie venivano vendute a «lire 1,50 per veduta» (*Album*). Non è certo che l'album sia stato realizzato.

di varii punti di Udine nell'occasione della nevicata, sta adesso occupandosi per ottenere colla fotografia un panorama generale della nostra città della lunghezza quasi di un metro e mezzo»¹⁵⁶.

Non si sa quante immagini avesse realizzato il Malignani, certamente moltissime e di grande qualità. Pacifico Valussi, nell'accorato necrologio del 18 marzo 1878, dopo aver ricordato i giorni passati a Venezia con lui e con altri friulani che frequentavano l'Accademia (Giuseppini, Minisini, Fabris, Bearzi, Luccardi...), scrive che il Malignani «che pure era valente pittore, trattò da artista la fotografia, ed andava anche grado grado componendosi un album delle vedute e delle opere d'arte tanto interessanti del Friuli, attendendo un'occasione per illustrare con queste e con qualche parola di qualche suo amico, la nostra piccola Patria»¹⁵⁷.

Purtroppo quella vasta documentazione sul Friuli e su Udine è per la maggior parte andata dispersa durante l'invasione austriaca del 1917-18. Giuseppe Malignani morì il 17 marzo 1878¹⁵⁸, ma lo studio fotografico conti-



“Giornale di Udine”, 18 marzo 1878.

¹⁵⁶ *Panorama*. La spettacolare veduta panoramica di Udine dal campanile del duomo, è una sequenza di cinque parti e si conserva nel Museo Friulano della Fotografia.

¹⁵⁷ «Giornale di Udine», 18 marzo 1878.

¹⁵⁸ Il 18 marzo 1878 viene pubblicato sul «Giornale di Udine» l'annuncio funebre. «I desolati figli del Fotografo Giuseppe Malignani partecipano la cruda e inaspettata morte del loro amato genitore avvenuta alle ore 10 pom. del giorno di ieri, nell'età di anni 67. I funerali avranno luogo domani 19 corrente alle ore 5 pom. Udine, 18 marzo 1878».

si trova a usare e stampato sui pacchetti.

AVVISO

Si reca a pubblica notizia che lo studio fotografico **GIUSEPPE MALIGNANI** continuerà anche per l'avvenire il suo esercizio sotto la direzione del sig. Luigi Fabris, che da molti anni a questa parte sosteneva lodevolmente la direzione e sorveglianza dei lavori fotografici.

GLI EREDI

“Giornale di Udine”, 22 marzo 1878.

XXXVIII GUIDA DI UDINE

Stabilimento Fotografico MALIGNANI IN UDINE

Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) n. 8

Questo Stabilimento che conta ben 25 anni di vita, e che ha incontrato sempre il favore del pubblico in città e provincia, sia per la perfezione dei suoi lavori, sia per la puntualità nell'adempimento degli impegni assunti e nell'esaurimento delle commissioni, sta aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom., ed eseguisce ritratti in qualunque formato, sì dall'originale che per riproduzione, nonché ingrandimenti fino al naturale. — Riceve commissioni per eseguire lavori anche fuori di Stabilimento — Ritrae vedute, oggetti, macchine, animali, ecc. ecc.

Ha poi una cura speciale nell'esecuzione dei **ritratti di bambini**, avendo sempre e particolarmente in questo genere di lavori resi soddisfattissimi i signori committenti.

La perfezione nella difficile esecuzione degli ingrandimenti, come può rilevarsi dalle mostre che va esponendo, forma pure una specialità di cui può giustamente vantarsi questo Stabilimento.

TARIFFA DEI PREZZI

	copie 2	copie 6	copie 12
Formato minimum . L.	2 —	3 —	5 —
“ visita . . .	2 —	4 —	7 —
“ vittoria . . .	3 —	7 —	10 —
“ gabinetto . .	5 —	9 —	15 —

Per altri formati e per gruppi di più persone, prezzi convenienti da stabilirsi — Ordinazioni vistose godono di speciali facilitazioni.

Pubblicità sulla *Guida di Udine* di Avogadro, 1883.



Stabilimento Fotografico Malignani, Marca tipografica (coll. priv.).

nuò la sua attività con la gestione economico-commerciale della figlia Adele e la direzione tecnica di Luigi Fabris, lo storico, prezioso collaboratore tanto affezionato al Malignani da dare a sua figlia il nome Adele¹⁵⁹. Fabris, tra l'altro, fotografò i 13 preziosi reliquiari del duomo di Pordenone e mise in vendita le foto nel «suo studio sito in Contrada Manin e nel Negozio del signor Luigi Barei via Cavour n. 14»¹⁶⁰.

Intensa fu l'attività dello Stabilimento Malignani che venne insignito della medaglia d'argento all'importante Esposizione provinciale delle industrie e delle arti del 1883. Nello stesso anno, nella *Guida di Udine* di Avogadro compariva il seguente annuncio pubblicitario: «Stabilimento Fotografico Malignani / in

¹⁵⁹ Sul «Giornale di Udine» del 22 marzo 1878 compare il seguente «AVVISO. Si reca a pubblica notizia che lo studio fotografico Giuseppe Malignani continuerà anche per l'avvenire il suo esercizio sotto a direzione del sig. Luigi Fabris, che da molti anni a questa parte sosteneva lodevolmente la direzione e sorveglianza dei lavori fotografici. Gli Eredi».

¹⁶⁰ VALENTINIS, Cose, p. 106.

GIUSEPPE MALIGNANI



Stabilimento Fotografico Malignani, *Ritratti* (coll. priv.).



Stabilimento Fotografico Malignani, Il Palazzo degli studi in piazza Garibaldi a Udine dove si tenne l'Esposizione Provinciale del 1883, Udine, Civici Musei.

Udine / Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) n.8 / Questo Stabilimento che conta ben 25 anni di vita, e che ha incontrato sempre il favore del pubblico in città e in provincia, sia per la perfezione dei suoi lavori, sia per la puntualità nell'adempimento degli impegni assunti e nell'esaurimento delle commissioni, sta aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 7 ant. alle 5 pom, ed eseguisce ritratti in qualunque formato, sì dall'originale che per riproduzione, nonché ingrandimenti fino al naturale. Riceve commissioni per eseguire lavori anche fuori di Stabilimento. Ritrae vedute, oggetti, macchine, animali ecc. ecc. Ha poi una cura speciale nell'esecuzione dei ritratti di bambini, avendo sempre e particolarmente in questo genere di lavori resi soddisfattissimi i signori committenti.

La perfezione nella difficile esecuzione degli ingrandimenti, come può rilevarsi dalle mostre che va esponendo, forma pure una specialità di cui può giustamente vantarsi questo Stabilimento». Segue la tariffa dei prezzi.

Ceduto lo studio di via Manin al fotografo Giacomo Rovere, che in seguito si sarebbe associato con Fabio Madussi di Artegna, il 20 dicembre 1884 Adele trasferì la sede in piazza Vittorio Emanuele, Rive del Castello: nelle cartoline



Locandina dell'Esposizione Provinciale del 1883, inc. Simonetti, lit. Passero (coll. priv.).



Copertine dei cataloghi dell'Esposizione Provinciale del 1883.



Stabilimento Fotografico Malignani, Veduta della città di Udine da sud, con il fosso e le antiche mura, 1890-900, Udine, Civici Musei.



Stabilimento Fotografico Malignani, Piazza San Giacomo, 1885-1890,
Udine, Civici Musei.



Stabilimento Fotografico Malignani, Il Palazzo Arcivescovile, 1885-1890,
Udine, Civici Musei.



Stabilimento Fotografico Malignani, Marche tipografiche (coll. priv.).



Cartolina del 1905 con la veduta della Piazza Vittorio Emanuele II (oggi Libertà).
Sullo sfondo lo Stabilimento Fotografico Malignani
sovrastato dall'alta ciminiera (coll. priv.).

d'inizio Novecento spicca, in fondo alla piazza, l'ampio caseggiato con la scritta «FOTOGRAFIA MALIGNANI» sovrastato da un'alta ciminiera.

Nell'intensa attività dello Stabilimento trova spazio anche la continuazione della documentazione della città di Udine e delle località e dei luoghi di maggior interesse storico, artistico, naturalistico del Friuli, da Tolmezzo a Palmanova, da Gemona a Cividale e San Vito, senza però che si giunga all'*album* vagheggiato da Giuseppe Malignani e da Pacifico Valussi.

Anche Arturo Malignani per qualche tempo si dedicò alla fotografia, soprattutto di paesaggio, con ottimi risultati: alcune sue pregevoli fotografie sono state pubblicate nella *Guida delle Prealpi Giulie* della Società Alpina Friulana (1912), nella guida di G. Bragato, *Da Gemona a Venzona* stampata dalle Arti Grafiche di Bergamo nel 1913 ecc. Insieme con la sorella Adele partecipa con alcune fotografie alla grande *Esposizione regionale* di Udine del 1903 visitata anche dai sovrani¹⁶¹.

Nel catalogo della mostra allestita nella Villa Manin di Passariano del 2012 *Giuseppe e Arturo Malignani fotografi* sono presenti numerose sue fotografie scattate per documentare i lavori di costruzione della centrale elettrica di Vedronza o per riprendere familiari e amici in momenti di serena quotidianità. Arturo tuttavia fu troppo presto 'distratto' dall'amore per la chimica fotografica e per le scienze, per cui rimase un fotografo 'dilettante'.

Dopo la scomparsa di Luigi Fabris, avvenuta nel 1905, lo Stabilimento fotografico fu affidato a Giovanni Paris. Chiuse definitivamente i battenti nel 1913.

Si ringraziano Elisabetta Angeli, Olvino Cernoia, Vieri Dei Rossi, Gianfranco Ellero, Antonio Giusa, Andrea Marcon, Barbara Morandini, Feliciano Medeot, Adriana Miceu, Loris Milocco, Dania Nobile, Elisabetta Olivier, mons. Sandro Piusi, padre Francesco Pontello, Alvis Rampini, Mariarita Ricchizzi, Egidio Screm, Michele Tomaselli, Enrico Valoppi.

¹⁶¹ *Esposizione regionale*, p. 155.

INDICE DEI NOMI

Dall'Indice è stato escluso il nome di Giuseppe Malignani, che ricorre in quasi ogni pagina del testo. Tra parentesi sono segnalate eventuali varianti dei nomi.

- Agricola, Augusto 19, 25, 37, 61 e n, 62-63, 65,
66-67 e n, 69
Alessio, Francesco 43n
Antonioli, Decio 29n
Antonioli, Ezio 29n
Antonioli, Fausto 24, 29n, 35, 59n, 63n, 80, 86
Antonioli, Teresa 30n
Arago, François 59
Asquini, Fabio Maria 38, 40 e n, 41, 49
Astolfoni, Gaetano 47 e n
Avogadro, Achille 19n, 63-64n, 89-90
Barazzutti, Francesco 21
Barazzutti, Giuseppe 21
Bardusco, Marco 80
Barei, Luigi 90
Bassi, Giovanni Battista 77, 79 e n, 80
Baumgarten, Bartolomeo (Bartolomio) 64
Bearzi, Pietro Antonio 88
Bedont, Emilio 40n, 43n
Benetti, Alfonso 43n
Bergamini, Antonietta 49n
Bergamini, Giuseppe 25-26n, 47-50n, 52-53n,
56n, 65-67n, 83n, 86-87n
Bianchini, Lorenzo 20
Biasutti, Guglielmo 56n
Bierti, Osvaldo 21 e n
Blanquart-Evrard, Louis Désiré 58n
Blason, Giovanni 69 e n, 70-72
Bonaldi, Francesco 87
Borsato, Giuseppe 24
Bottani, Giuseppe 45
Bragato, Giuseppe 28 e n, 98
Braidà, Giovanni Battista 35, 64n, 67-69
Brisighelli, Giuseppe 20n
Brollo, Giacomo 21 e n
Broisy, Ferdinando 60-61, 62n, 63, 65
Brunetti, Estella 49n
Brusadini, Sennen 64
Bucco, Gabriella 20n, 22n, 79n
Buora, Maurizio 21n, 67n
Caffi, Ippolito 53 e n
Caliari, Paolo *vedi* Paolo Veronese
Canciani, Paolo 43 e n, 44
Candotti, Giovanni Battista 83 e n
Candotti, Luigi 59n
Canova, Antonio 24, 28
Caprin, Giuseppe 23n
Caravaggio 48
Cargnelutti, Liliana 35n
Carneo, Antonio 47-48
Casella, Laura 43n
Cavalcaselle, Giovanni Battista 37, 45, 46 e n,
47-49n
Centa, Paolo 32n
Chiozza, Angelina 77
Ciconi, Giandomenico 38, 52 e n
Cittadella, Alex 32n
Codecasa, Ottavio 87 e n
Codemo Gerternbrand, Luigia 53n
Comencini, Francesco 31, 32 e n
Cometti, Giovanni Battista 25
Commessatti, Elena 32n
Conti, Luigi 35
Contiero, Giacomo 83
Cortenovis, Angelo Maria 43n
Cosmi, Antonio 63n
Cudicio, Cecilia 20
Cuttini, Pio 43n
D'Agostini, Ernesto 65n
D'Azeglio, Massimo 23
D'Orlandi, Lorenzo 58 e n
Daguerre, Louis-Jacques-Mandé 59 e n
Dall'Acqua, Cesare 23
Dall'Ongaro, Francesco 22, 59 e n
Darif, Giovanni 37, 45
De Castro, Andrea 83
De Portis, Giovanni 24
Del Torso, Enrico 61 e n

- Dell'Oste, Pietro 43n
 Della Porta, Giovanni Battista 63n, 71n
 Disdéri, André Adolphe Eugène 74
 Donazzolo Cristante, Cristina 63n, 66-68n, 87n
 Donazzolo, Cristina *vedi* Donazzolo Cristante, Cristina
 Dugoni, Antonio 20, 24, 59n, 80
 Duroni, Alessandro 65
 Ellero, Gianfranco 66-67n, 83n, 86n
 Fabris, Domenico 21, 23, 35, 88
 Fabris, Luigi 90 e n, 98
 Fantoni, Francesco 21
 Fantoni, Luigi 21
 Fantoni, Tommaso 21 e n
 Ferin, Francesca 25n
 Fistulario, Francesco 48n
 Florio, Daniele 28 e n
 Fontana, Carlo Antonio 59
 Fracasseti, Libero 20n
 Frangipane, Nicolò
 Franzolini, Giuseppe 40, 42, 43n
 Galasso, Vinicio 49n
 Gardonio, Matteo 43-44n
 Gatteri, Giuseppe 23
 Gazzoletti, Antonio 22
 Girolamo da Udine 47 e n
 Girolamo di Bernardino *vedi* Girolamo da Udine
 Giusa, Antonio 58n, 61n, 65n, 67-68n, 72n, 80n, 86n
 Giuseppini, Filippo 20-21, 24, 28n, 35, 88
 Giussani, Camillo 59n
 Goi, Paolo 40n, 48n, 83n
 Gransinigh, Vania 21n, 25n, 32n, 38n
 Grassi, Giovanni Battista (orefice) 71
 Grassi, Giovanni Battista (pittore) 48
 Grigoletti, Michelangelo 19, 23 e n, 24, 37-38, 83
 Guaragnella, Pasquale 43n
 Guerini, Francesco 23 e n
 Hayez, Francesco 23
 Joppi, Vincenzo 86
 Keckler, Carlo 77
 Kronberg, Julius (Giulio) 20n
 Lazzarini, Antonio 48n
 Leonardo da Vinci 37
 Levi, Donata 23n
 Lipparini, Ludovico 21, 24
 Lodi, Emanuele 25-26, 27n
 Longhi, Pietro 45
 Lotze, Moritz Eduard 65
 Lovison, Sebastiano 83
 Luccardi, Vincenzo 21, 43n, 44 e n, 52, 53 e n, 88
 Madonizza, Antonio 22
 Madussi, Fabio 92
 Malignani, Adele 30, 90, 92, 98
 Malignani, Arturo 20, 32 e n, 98
 Malignani, Camillo 28 e n
 Malignani, Giovanni 20
 Maniago, Fabio di 48n
 Manin, Orazio 71
 Manzano, Francesco di 24
 Marchesi, Giovanni 83
 Marchetti, Giuseppe 45n
 Marignani, Antonio 35
 Marioni Bros, Luciana 20n, 26n
 Marsure, Antonio 23, 83
 Martoni, Alessandro 52n, 53n
 Mastai Ferretti, Giovanni Maria *vedi* Pio IX papa
 Mastai Ferretti, Girolamo 34
 Mattioni, Giovanni 20 e n, 21n
 Maza (Mazza), Emilio 65
 Merisi, Michelangelo *vedi* Caravaggio
 Micelli, Francesco 28n
 Miceu, Adriana 67n
 Minisini, Luigi 21, 28, 35, 37
 Missini, Francesco 64
 Molteni, Giuseppe 23
 Monsagrati, Giuseppe 59n
 Moretti, Carlo 20n
 Moro, Marco 87 e n
 Nascimbeni, Giovanni 63-64 e n, 66
 Nassimbeni, Lorenzo 32n, 83n
 Occioni Bonaffons, Giuseppe 86
 Orlandi, Giacomo 63
 Orlandini, Giovanni 22
 Pagliarini, Giovanni 23-24, 35
 Paolo Veronese 47, 49, 71
 Paris, Giovanni 98
 Pascoli Angeli, Marianna 24
 Pastres, Paolo 28n, 46n, 56n
 Pavanello, Giuseppe 44n
 Pellegrino da San Daniele 47-48
 Perabò, Giovanni Battista 43n
 Perusini, Giuseppina 46n
 Pettenkofer, Maximilian 46
 Picco, Antonio 20 e n, 21-22n, 40n, 45n, 53, 63n, 80, 81n

- Pignat, Luigi 64 e n
 Pilo, Giuseppe Maria 47n
 Pio IX papa 34-36
 Pitacco, Rocco 35
 Pittaluga, Mary 53n
 Pletti, Luigi 24, 53, 83
 Politi, Odorico 19, 21, 23n, 24, 37-38
 Pordenone il 48
 Presani, Valentino 40 e n, 63n
 Pulce, Graziella 59n
 Quattordio, Alessandra 37n
 Querini, Vittorio 83n
 Radisics, Jenő 19n
 Ramann, Ferdinando 70
 Rampini, Giampaolo 37
 Ribezzi, Tiziana 28n
 Richter, Ludwig 20n
 Ripa, Cesare 53
 Rippa, Gerardo 63
 Rita, Andreina 40n
 Rizzi, Lorenzo 20, 35, 53, 59n
 Robiony, Mario 81n
 Romano, Giovanni Battista 20-22n, 24n, 29 e n, 40n, 45n, 46 e n, 69n, 86n
 Rossitti, Valerio 21n
 Rovere, Giacomo 92
 Ruggeri, Caterina 32
 Sabbadini, Valentino 32, 34
 Sacchis, Giovanni Antonio de' *vedi* Pordenone il
 Sacco, Paolo 64n
 Saccomani, Mosé 20 e n, 46n
 Sack, Eduard 20n
 Santi, Antonio 35
 Santi, Nicolò 71 e n
 Sarpi, Paolo 43 e n, 44
 Scala, Andrea 35, 37, 52, 86
 Scala, Arthur von 20n
 Scarsini, Giuseppe 43n
 Schiavoni, Natale 23
 Schlosser, Julius von 20n
 Schönfeld, Marco 63
 Sciuto, Davide 49n
 Secante, Giacomo 48 e n
 Sello, Giovanni Battista 53
 Selvatico, Pietro 46
 Sguazzero, Tiziano 25n
 Soberli, Anna 30
 Sollazzi, Caterina 34
 Someda de Marco, Carlo 37 e n, 48-49n
 Someda de Marco, Pietro 24n, 34 e n, 45n
 Somma, Antonio 22
 Sorgato, Antonio 19, 64-65
 Stegenšek, Avguštin 21n
 Stellini, Jacopo 43-44, 45 e n
 Tagliaferri, Amelio 47n
 Tomadini, Francesco 80, 81n
 Tomadini, Jacopo 28-29, 83
 Tomaselli, Michele 69-70n, 72
 Tominz, Giuseppe 23-24, 32
 Tonutti, Angelo 40n
 Tracogna, Sante 83n
 Tritonio, Ruggero 48n
 Unterveger, Giovanni Battista 61 e n, 65 e n
 Valentinelli, Giuseppe 65n
 Valentinis, Giuseppe Uberto 20n, 35, 45, 46 e n, 47 e n, 90n
 Valentinis, Gualtiero 19,
 Valussi, Pacifico 86, 88, 98
 Venerio, Girolamo 27, 28 e n, 32
 Vernet, Horace 23
 Vitali, Lamberto 61n
 Vittorio Emanuele II 78, 83
 Zanini, Alba 28n
 Zanini, Ludovico 21-22n
 Zannier, Italo 25 e n, 61-62n, 63 e n, 66n, 69n
 Zorzi, Raimondo 81
 Zuccaro, Antonio 24



Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Opuscoli eruditi

P. PASTRES, *All'ombra di Canova. Le celebrazioni canoviane a Udine nel 1823*, Udine 2023.

G. BERGAMINI, *Giuseppe Malignani. Pittore e fotografo*, Udine 2024.

INDICE

Presentazione, di Andrea Tilatti p. 7

Bibliografia p. 9

Giuseppe Malignani
Pittore e fotografo
Giuseppe Bergamini p. 19

Indice dei nomi p. 99

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso la LithoStampa - Pasian di Prato (Ud)